ANNO 54 MATTINO — TORINO Mercoledì 16 Giugno 1920 — MATTINO - NUM. 142

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi commerciali L. 3 - Finanziari L. 5 - Economici L. 3 - Piccoli Annunci L. 1 la linea alla testa alle rubriche. Nel testo: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. (In abbonamento L. 10) — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Il Ministero Giolitti costituito

Il giuramento a stamane - Il primo Consiglio dei Ministri - La Camera si riaprirà il 22

Le cause profonde

Altre sono le apparenze superficiali, le circostanze contingenti di un fatto storico, altro il suo reale significato, le sue cause profonde. Ecco una verità che sarà bene tener presente, oggi, nel valutare il ritorno di Giovanni Giolitti al governo d'Italia.

Colui al quale fu spesso attribuito, e rimproverato, di non voler governare senza maggioranze parlamentari strabocchevoli, torna oggi al potere, senza averlo cercato, con l'unanimità più uno nel Parlamento e nel Paese. Ma l'unanimità del primo non ha la stessa importanza e lo stesso significato che l'unanimità del secondo. È bisogna guardarsi bene dal credere che chi più alto canta nel coro osannante, più abbia contribuito al ritorno trionfale dell'uomo e meglio ne incarni lo spirito. Bisogna guardarsi bene da interpretazioni superficiali ed erronee, da timori (o da speranze) fantastiche. Non c'è perfino — *risum teneatis* — chi parla di un Giolitti fascista, guerraiolo, imperialista; di un Giolitti che torna a capitanar la reazione borghese contro il proletariato? E' il caso di mettere un po' in guardia contro le confusioni, quando altri le cerca e vi specula sopra; e non è inutile invitare gli uomini di buona volontà a saper guardare le forze silenziose, ma reali e profonde, che hanno prodotto il ritorno di Giolitti e fanno di questo ritorno una Nemesi storica.

Non vorremmo essere fraintesi. Non pensiamo, così parlando, al trionfo di nessuna fazione, allo sfogo di nessuna vendetta. Ma si sono le vendette degli uomini, turpi, meschine, e c'è quella della storia, augusta, solenne. Questa si chiama con un altro nome: si chiama giustizia. Il passato è passato, e non ci si deve rimugginar dentro per trarne emanazioni pestifere e succhi velenosi. Occorre guardare al futuro, marciare verso il futuro. Ma il passato, e solo esso è la fiaccola che illumina la via; e percorrerla non si può se di questa luce non si sa o non si vuole approfittare.

Giovanni Giolitti, appellato oggi a salvare la patria con unanimità ed aspettazione impressionanti, e potremmo quasi dire pericolose, Giovanni Giolitti è rimasto forzatamente assente dalla vita nazionale per cinque anni. Ma dire assente è dir nulla: conviene dire, invece, condannato, proscritto, marcato d'infamia. Egli aveva voluto impedire l'unificazione nazionale e la grandezza d'Italia, aveva voluto per essa la servitù germanica; egli era stato l'amico, il compare di Bulow, il prezzolato degli Imperi centrali; egli, secondo la tipica espressione di un popolano nelle giornate di maggio, aveva venduto l'Italia « con tutti noi dentro ». E questo è ancora nulla. Scoppiata la guerra, egli era stato il progenitore e il capo del « disfattismo »; aveva, cioè, voluto, per rancore e per desiderio di rivincita, la disfatta dell'Italia, aveva sognato di tornare al potere sugli scudi degli austro-tedeschi vittoriosamente calpestanti per sempre l'Italia. Aveva voluto tutto questo ed aveva lavorato ad ottenerlo. Sua opera, indiretta e diretta, erano stati i moti di Torino, la *débâcle* di Caporetto; egli aveva tramato accordi col nemico, ed era stata « la carta del giuoco di Caillaux in Italia ». Non basta ancora. Durante e dopo la guerra, il traditore, il disfattista era stato, altresì, « il bolscevico dell'Annunziata »; aveva cioè speculato e lavorato alla rivoluzione, o piuttosto alla dissoluzione; non essendo riuscito a farla da Marghiloman, voleva almeno essere il Lenin italiano, « sabotando » la vittoria.

Tutto questo è di ieri, di un ieri letterale e non metaforico. Oggi, egli è l'uomo di Stato migliore che possegga l'Italia; il patriota che col « parecchio » non voleva se non evitare una prova troppo pericolosa e un troppo grave sforzo al suo paese, e che oggi, appunto per essere stato l'uomo del « parecchio » è quello più adatto a « valorizzare » la vittoria; egli è l'unico capace di salvare lo Stato e la Nazione. Di fronte a questo spettacolo, il moralista scuoterà il capo tristemente, e mormorerà qualche amara sentenza sulla natura umana; lo scettico sogghignerà di compiacenza, trovandovi una schiacciante conferma delle sue teorie negative. Ma l'uomo politico deve cercare di rendersi conto del fenomeno, e trarne tutto l'insegnamento di cui esso è capace.

Per far questo, occorre non lasciarsi ingannare dal taglio netto che alcuni oggi vorrebbero operare fra il Giolitti del 1915 e il Giolitti del 1920, condannando a questo, condannando ancora, o almeno ignorando quello. Se l'uomo di Dronero fosse stato un disfattista e un traditore, esso sarebbe moralmente indegno di tornare al Governo del suo paese. S'egli fosse rimasto davvero estraneo per cinque anni — e quali anni! — alla vita nazionale, oggi non potrebbe esser giudicato il più adatto alla salvezza d'Italia. Se egli avesse, cinque anni fa, sbagliato radicalmente nel suo giudizio sulla guerra, se avesse preso quel che si dice una « cantonata », si dovrebbe altresì presumerlo incapace ad affrontare i problemi del dopo guerra. Chi non ha capito nulla di un grande fatto storico non può essere giudicato capace — e tanto meno il solo capace — a realizzare le conseguenze di quel fatto medesimo.

La verità è che il ritorno odierno di Giolitti al potere, o è un assurdo e un non senso — ma tutti sentono che non lo è — o ha il piano significato di una sentenza della storia. Sentenza di condanna, ma non delle aspirazioni nazionali che sinceramente infiammarono tanti onesti fautori della guerra, nè dello sforzo nazionale che rese possibile la resistenza e la vittoria. Quelle e questo sono e rimangono sacri per tutti gli italiani. Condanna, invece, della mentalità di guerra e della politica di guerra, così nel suo aspetto interno come in quello internazionale. Condanna dell'astrattismo democratico, che, radicalmente incapace d'identificare le forze reali soggiacenti al conflitto mondiale, si perdette dietro vani fantasmi, sacrificando ad essi la posizione privilegiata dell'Italia, i suoi interessi e la sua indipendenza. Condanna del fanatismo nazionalista, che accecato da una visione superficiale e unilaterale della grandezza italiana, giocò il *va banque* innanzi agli idoli della espansione territoriale, dell'affermazione « dinamica », della guerra per la guerra. Condanna della leggerezza di governo e di partiti, con cui si precipitò la Nazione nella più grande guerra della storia senza alcun adeguato calcolo della partita che si impegnava, senza le misure preventive necessarie ad ottenere il minor danno e il maggior vantaggio dal rischio mortale. Condanna della fatuità demagogica con cui i dirigenti dell'interventismo combatterono prima ogni diversa opinione, ogni semplice invito alla prudente riflessione, e perseguitarono poi chiunque non aderisse alla loro tesi della guerra sino in fondo, soffocando ogni libera discussione e ogni critica agli errori politici e militari: fatuità per cui l'Italia fu divisa durante la guerra, in qualche club di frannelli, in una massa che soffriva e dubitava silenziosamente, e in pochi spiriti liberi, impotenti perchè segnati dal marchio di traditori.

Conviene rilevare oggi, apertamente, questo significato del ritorno di Giolitti, non per vane recriminazioni postume o per settaria soddisfazione di rivincita; ma perchè solo in tal modo questo ritorno può esser veduto nella sua giusta luce, e solo così può essere intesa e utilizzata la lezione storica che vi è contenuta. Le forze reali che riconducono oggi Giolitti al potere non sono, nè la semplice eliminazione degli altri *leaders*, nè la sua sola abilità parlamentare, o la sua conoscenza del meccanismo statale, o il suo passato democratico: tutto ciò vi contribuisce, ma non è la causa principale. La forza reale che ha fatto volgere il paese verso di lui, attraverso e al di là dei calcoli, delle speranze e delle paure di gruppi e di partiti, consiste nella coscienza, ormai presente in tutti, più o meno chiara, che falsi erano gli idoli dell'interventismo guerraiolo, perniciosi i metodi della faziosità fascistica, che l'uomo il quale era stato definito servitore della Germania, mentre Guglielmo II l'aveva chiamato « inaudito mascalzone », non aveva in realtà, pensato che al bene della patria, ch'egli aveva avuto esatta nozione della natura reale e dell'andamento della guerra, della posizione in cui rispetto ad essa si trovava l'Italia, delle sue forze e dei suoi interessi; ed esattamente aveva previsti i risultati nazionali e mondiali della catastrofe immane. Giolitti aveva visto bene che la guerra era il cozzo di opposti imperialismi; il trionfo di nessuno dei quali poteva giovare all'Italia, che essa era guerra di logorio e di esaurimento, maggiori per i paesi più deboli; che paurose convulsioni avrebbero seguito nei singoli paesi questo sfasciamento europeo; e che solo radicalissime misure economiche, arditissime riforme politiche e sociali avrebbero potuto evitare l'estrema rovina.

Chi aveva ben compreso la natura della guerra, chi aveva giustamente condannato gli errori della politica di guerra si veniva a trovare nelle migliori condizioni per delineare e dirigere la politica del dopoguerra. La fiducia che il popolo italiano oggi ha in Giolitti è la fiducia verso il medico che ha indovinato, là dove altri sbagliò, la diagnosi della malattia. E' questa fiducia la vera forza che riconduce l'uomo di Dronero al potere; e di fronte ad essa giova sperare e credere che l'inferno non sia ancora in condizioni disperate. Ma se la speranza c'è ancora — e noi, per conto nostro, l'abbiamo, pur non dissimulandoci in nulla l'enorme gravità del male — bisogna pure che la coscienza nazionale sorregga questo ragionato, che con abnegazione patriottica affronta un compito tale da sbalordire ogni più giovane energia. L'aiuto migliore che il popolo italiano può dargli è di rendersi ben conto della lezione storica contenuta nella caduta e nella risurrezione di Giolitti fra il 1915 e il 1920. Tutte le debolezze dello spirito italiano — la leggerezza, la retorica, la superficialità morale, la tendenza faziosa — sono messe a nudo e illuminate in codesta lezione: occorre che il nostro popolo sappia vederle, e, una buona volta, superarle. Solo a tal patto esso fortificherà di un valido appoggio l'uomo in cui rimette le proprie sorti nel momento supremo; e questi, sentendosi finalmente compreso e sorretto dall'anima nazionale, potrà affrontare, oggi, le insidie disseminategli sulla via da coloro stessi che lo esaltano e lo invocano, domani gli ostacoli e le opposizioni di chi si sentirà leso, nei propri egoistici interessi, dalla cura radicale a cui egli si accinge per la salvezza della nazione. Poichè non bisogna illudersi nè illudere: chiunque siano coloro, che, alle luci ingannevoli del proscenio politico, aventolano i fazzoletti incontro al « dittatore » reduce, Giolitti non viene nè a soddisfare pericolose esaltazioni patriottiche, nè a compiere il salvataggio di camerille perlamentari, nè a far da gendarme ai *gros bonnets* del capitalismo di guerra, nè a realizzare il « fronte unico » della borghesia. Egli viene, ripetiamolo, semplicemente ed unicamente per salvar la nazione; e non potrà tentare quest'opera di salvezza se non estirpando, con mano che non tremi e con pietà spietata, i tumori che corrodono il corpo e avvelenano il sangue d'Italia.

LUIGI SALVATORELLI.

L'incontro Millerand-Lloyd George

Londra, 15, notte.

Millerand e Lloyd George s'incontreranno a Boulogne sur Mer tra il corrente per accordarsi circa le trattative con la Germania, che si svolgeranno nella prossima Conferenza di Spa.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Lloyd George, dichiara che il Governo tedesco non ha ancora fissato la data precisa della Conferenza di Spa; probabilmente la Conferenza avrà luogo il 7 luglio.

La lista

ROMA, 15, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni del Ministero ed ha dato incarico all'on. Cav. Giovanni Giolitti di costituire il nuovo Gabinetto* ».

Ecco la lista, ritenuta definitiva, del nuovo Gabinetto:

Cav. GIOVANNI GIOLITTI, deputato, **Presidenza ed Interni.**

Nob. CARLO SFORZA, senatore, **Esteri**

Prof. LUIGI ROSSI, deputato, **Colonie.**

Avv. FILIPPO MEDA, deputato, **Tesoro.**

Avv. FRANCESCO TEDESCO, deputato, **Finanze.**

Dottor GIUSEPPE MICHELI, deputato, **Agricoltura.**

Prof. GIULIO ALESSIO, deputato, **Industria e Commercio.**

Avv. LUIGI FERA, deputato, **Grazia e Giustizia.**

Dottor CAMILLO PEANO, deputato, **Lavori Pubblici.**

Prof. IVANOE BONOMI, deputato, **Guerra.**

Amm. GIOVANNI SECHI, senatore, **Marina.**

Prof. BENEDETTO CROCE, senatore, **Istruzione Pubblica.**

Avv. GIOVANNI RAINERI, deputato, **Terre Liberate.**

Prof. ARTURO LABRIOLA, deputato, **Lavoro.**

Avv. R. PASQUALINO VASSALLO, deputato, **Poste e Telegrafi.**

Domani i ministri presteranno giuramento nelle mani del Re.

La fisionomia del Gabinetto

ed i nuovi ministri

Roma, 15, notte.

Da stasera il Ministero Giolitti esiste realmente di fronte al paese. Domattina i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re e giovedì sarà tenuto il primo Consiglio dei ministri. Consiglio dei ministri storico, poichè in esso saranno gettate le basi di un programma di Governo, che dovrebbe segnare l'inizio di una nuova vita per il paese.

Il nuovo Ministero è quale ve lo delineai nel periodo della sua formazione, cioè un Ministero a larga base parlamentare, che ha per punto di vista politico-sociale un programma di pacificazione e per punto di vista economico un programma di ricostruzione. Il Ministero Giolitti è, dal punto di vista delle persone, un Gabinetto di ex-ministri. Infatti, soltanto quattro dei suoi componenti diventano oggi per la prima volta ministri, cioè il senatore Sforza, Benedetto Croce, Arturo Labriola e Pasqualino Vassallo. L'on. Giolitti ha dato gli ultimi tocchi alla sua combinazione chiamando a farne parte assennati elementi assolutamente nuovi, o relativamente nuovi al Governo. Su questi tocchi dell'ultima ora si concentra, essendo il resto già conosciuto e commentato, l'attenzione del mondo politico.

La scelta di Benedetto Croce a ministro della P. I. non trova che consensi per l'indiscusso valore dell'uomo, che è il maggiore dei nostri filosofi viventi, nonchè un fervido animatore per l'espansione della cultura nazionale. La vastissima opera di Benedetto Croce come critico, storico e filosofo, è notissima non solo in Italia, ma in tutta Europa. La nomina di Arturo Labriola a ministro del lavoro ha posto a rumore l'ormai ristrettissimo tempio nitliano ed il campo dei socialisti. L'*embrouge* dell'on. Nitti si duole che sia stato chiamato al Governo un irriconciliabile avversario della politica del presidente del Consiglio dimissionario. I socialisti minacciano una campagna parlamentare contro il nuovo ministro del lavoro, che accusano di essere un transfuga del loro partito. I socialisti affermano che la nomina dell'onorevole Labriola sarà invisa agli elementi direttivi delle grandi organizzazioni proletarie. L'on. Giolitti aveva, a dire il vero, divisato di offrire il Ministero del lavoro all'on. Angelo Cabrini, ma quest'ultimo, che aveva già declinato consimile offerta fattagli precedentemente dall'on. Orlando, a poi dall'on. Nitti, dovette mantenere tale atteggiamento anche di fronte all'invito dell'on. Giolitti, tanto più essendo imminente il suo ritorno nelle file del partito socialista ufficiale. Il passaggio di Arturo Labriola dai banchi di deputato, dove da due legislature compie opera d'implacabile distruzione, al banco del Governo costituisce uno dei più interessanti episodi della crisi. Sin da quando, giovinetto, dirigeva l'*Avanguardia Socialista*, il Labriola combattè Filippo Turati riformista. Oggi, il Filippo Turati è socialista ufficiale ed Arturo Labriola ha sostenuto, durante tutto il periodo della guerra, la causa del nostro intervento. L'organo del partito socialista ha già aperto il fuoco contro Arturo Labriola, ma si annunzia che ben più vivaci saranno in seguito gli assalti che il nuovo ministro del lavoro rintuzzerà colla sua nota abilità polemica. Arturo Labriola, la cui travolgente oratoria è oggetto di ammirazione a Montecitorio, sale al Governo a 43 anni. E' professore di economia politica e giornalista di razza. Fu pro-sindaco di Napoli. L'on. Pasqualino Vassallo, il terzo componente del Gabinetto Giolitti oggi per la prima volta ministro, rappresenta ad un tempo nella nuova combinazione il gruppo radicale e la Sicilia. Avvocato, pubblicista di valore, è uno dei fidati amici politici dell'on. Orlando.

Passando alle classificazioni, si può dire che il Senato è rappresentato nel Gabinetto Giolitti dai senatori Sforza, Sechi e Benedetto Croce. La rappresentanza regionale è così suddivisa: il Piemonte, oltrechè dall'on. Giolitti, è rappresentato dall'onorevole Peano; la Lombardia dagli onorevoli Meda e Bonomi; il Veneto dagli onorevoli Alessio e Luigi Rossi; l'Emilia dagli onorevoli Micheli e Raineri; la Calabria dall'on. Fera, il Napoletano dagli onorevoli Arturo Labriola, Francesco Tedesco e Benedetto Croce; la Sardegna dal sen. Sechi; la Sicilia dall'on. Vassallo. Il record della giovinezza è battuto dal ministro on. Arturo Labriola. Nel nuovo Gabinetto preponderano, come sempre, gli avvocati: Meda, Fera, Raineri, Pasqualino Vassallo. Vi sono inoltre due pubblicisti: Bonomi e Arturo Labriola; tre professori di Università: Luigi Rossi, Benedetto Croce e Giulio Alessio; un diplomatico: il conte Sforza; due consiglieri di Stato: Peano e Tedesco; un ammiraglio a riposo: Sechi.

Appena compiuta la fatica della lista ministeriale, l'on. Giolitti si accingerà, nel Consiglio dei ministri di giovedì, alla seconda fatica: cioè alla lista dei sottosegretari. Circolano sui giornali le liste più strane e quasi totalmente arbitrarie. Fra le nomine sicure ve ne sono alcune già segnalatevi:

On. Porzio (avvocato principe del Foro napoletano), sottosegretario alla presidenza del Consiglio;

On. Corradini, sottosegretario agl'Interni;

On. G. B. Bertone (« popolare »), sottosegretario alle Finanze;

On. Solerì, sottosegretario ai Consumi;

On. Bertini (« popolare »), sottosegretario ai Lavori Pubblici;

On. Longinotti (« popolare »), sottosegretario al Ministero del Lavoro.

L'on. Bertone, deputato popolare della provincia di Cuneo, sale al Governo come deputato di prima legislatura ed ancora giovane: conta infatti 38 anni. Militò sempre nel campo cattolico, fu vicepresidente dell'Unione economica sociale accanto al compianto prof. Toniolo; fu due volte sindaco di Mondovì. L'on. Giolitti lo vuole sottosegretario alle Finanze, avendo avuto occasione di apprezzarlo nel Consiglio provinciale di Cuneo. Quanto agli altri sottosegretariati, l'on. Marcucino, magistrato di grande valore ed apprezzato compositore di musica (una sua opera fu rappresentata a Roma), sarà, secondo ogni probabilità, sottosegretario alla Giustizia. Il sottoportafoglio all'Istruzione è disputato fra i due professori di Università, entrambi del partito popolare: il prof. Degni ed il prof. Antonio Anile. Infine, avranno probabilmente un posto di sottosegretario l'on. Giovanni Camera, capo del gruppo dei democcostituzionali e l'on. Squitti, relatore della Giunta del Bilancio per il progetto di legge dei postelegrafonici. Qui finisce la parte sicura e relativamente sicura per la nomina dei sottosegretari.

Il Parlamento sarà riaperto il 22 giugno. L'on. Orlando insiste, finora, nel ritirarsi dalla presidenza della Camera. Se l'on. Orlando non muterà atteggiamento, candidato ministeriale per la presidenza rimarrà l'on. De Nicola.

S.

L'incerta situazione in Tripolitania

Roma, 15, notte.

E' partita da Genova con truppe la R. N. *Regina Elena*, diretta a Tripoli. Nelle sfere ministeriali si dichiara a tale proposito che il Governo ha deciso questa spedizione di poche truppe, più con concetto politico che non per ragioni strategiche. Trovansi infatti in Tripolitania circa 8 mila uomini, forza più che sufficiente per presidiare le posizioni attualmente occupate; e che del resto nessun capo arabo dell'interno non ha mai tentato di attaccare. E' necessario combattere, con la prova evidente della forza dell'Italia, l'assidua campagna che pochi ostinati nazionalisti arabi stanno compiendo contro di noi, tentando di far credere che l'Italia è in piena rivolta, che i soldati si rifiutano di partire, che i marinai impediscono le partenze delle navi con armi e armati. Benchè la popolazione tripolina e delle vicine oasi siano fedeli, esse potrebbero non saper resistere a lungo agli eccitamenti di rivolta che vengono loro dai nazionalisti, i quali affermano che ormai la Tripolitania è isolata, e che i nostri presidi non possono ricevere rinforzi. L'arrivo a Tripoli della nave *Regina Elena* varrà a smentire le voci insidiose.

Quanto al pericolo che i nostri reparti, assediati nell'interno, possano venire massacrati e imprigionati, si aggiunge nelle sfere ministeriali che nessuna preoccupazione si deve avere, perchè già da parecchio tempo, per espressa volontà del Ministero delle Colonie, ogni reparto si è allontanato dalla costa, dove è ben difeso.

L'on. Giolitti a Palazzo Braschi

Roma, 15, sera.

Stamane, come al solito, l'on. Giolitti ha cominciato a lavorare per tempo con un breve colloquio con l'on. Peano. Poco dopo le 9 è entrato in casa Giolitti anche l'on. Luigi Rossi, il nuovo Ministro delle Colonie. Il colloquio è durato circa un'ora. Alle ore 2, presentatogli da un comune amico, l'on. Giolitti ha ricevuto il senatore Benedetto Croce. Dopo un colloquio in cui il senatore Croce ha espresso le sue idee riguardo ai problemi immediati della pubblica istruzione e sulle quali l'on. Giolitti si è mostrato pienamente concorde, il senatore Croce ha accettato il Ministero della Pubblica Istruzione.

Colloqui con Nitti e Tittoni

Più tardi l'on. Giolitti è stato ricevuto dal Re, al quale ha presentato la lista completa del Ministero. L'on. Giolitti, uscito da Villa Savoia alle 16.30, si è recato in automobile a Palazzo Braschi, dove salirà alle 16.50. Si è diretto all'ascensore, preceduto dal portiere che gli ha fatto strada ed è salito al Gabinetto del Presidente del Consiglio rispettosamente salutato dal personale a ricevuto all'ingresso dal Gabinetto presidenziale dall'on. Nitti. Il nuovo presidente del Consiglio si è intrattenuto circa tre quarti d'ora a colloquio con l'ex presidente del Consiglio, al quale ha comunicato l'imminente annuncio ufficiale della formazione del nuovo Ministero. E' noto che i decreti di nomina del nuovo Ministero sono stati controfirmati dal Gabinetto dimissionario; così l'on. Nitti ha potuto dare subito l'ordine di preparare i suddetti decreti. Alle 17.30 il colloquio con l'on. Nitti era finito. Nell'attraversare l'anticamera l'on. Giolitti si è incontrato con l'on. Porzio, che stava conversando con l'on. Casertano. Dopo essersi scambiati i saluti, l'on. Giolitti è entrato nel gabinetto dell'on. Porzio, col quale si è intrattenuto circa mezz'ora. Nel colloquio coll'on. Porzio l'on. Giolitti ha parlato della necessità che era sentita di istituire in Italia come in Francia il sottosegretariato alla presidenza, il cui titolare dovrà curare il coordinamento del materiale legislativo, la presentazione dei progetti di legge, occuparsi in modo specialissimo della politica generale e fungere da segretario del Consiglio dei ministri. L'on. Giolitti ha quindi confermato l'incarico di tali funzioni all'on. Porzio, dichiarandosi lieto di averlo a suo valido e prossimo collaboratore. L'on. Giolitti, uscito dal palazzo Braschi, è rientrato a casa sua dove era atteso dal sen. Tittoni, col quale ha avuto un lungo colloquio. Poco dopo è uscito per la consueta passeggiata a Villa Borghese. Domattina i nuovi ministri giureranno nelle mani del Re e verrà diramata dalla « Stefani » la lista ufficiali. Domani stesso l'on. Giolitti prenderà possesso della presidenza. Anche gli altri ministri prenderanno possesso dei relativi dicasteri. Giovedì avrà luogo il primo Consiglio dei ministri.

" Opera immane "

La *Tribuna* esamina il compito del Ministero Giolitti in un articolo editoriale che così conclude: « La situazione è troppo complessa e delicata per poter essere risolta colla sola opera di un uomo per quanto carico di esperienza e di forza di volontà. L'opera, a cui Giovanni Giolitti si accinge, è senza dubbio la più grave cui mente umana si sia provata. E' nella coscienza di ogni italiano che a tale opera l'uomo porterà tutta la penetrante lucidità della sua mente e l'indefettibile forza della sua volontà; ma la fatica è immane e tale da esaurire le forze di un solo uomo, quando esse non siano sorrette e fiancheggiate dalla forza di tutta la nazione. Ed il primo e più urgente fine, a cui deve tendere l'opera del nuovo Ministero, corroborata da quella delle classi dirigenti, è quello della restaurazione dell'autorità dello Stato intesa non nel vecchio senso di vana e sterile soggezione agli organi del potere, ma nel senso più democratico e moderno di prestigio degli organi che rappresentano la collettività. Lo Stato moderno deve ascoltare ed esaudire tutte le giuste voci e le legittime richieste delle classi e categorie che lo compongono, deve anzi andare incontro alle loro aspirazioni, ma non può, non deve essere ridotto a subire la violenza quando non è vero e proprio ricatto di persone e di categorie. Ciò si attende dall'esperienza e dalla forza politica dell'on. Giolitti, e queste sono le principali ragioni per le quali una così cospicua e numerosa corrente dell'opinione pubblica ha accolto con soddisfazione il ritorno dell'on. Giolitti al Governo ».

L'*Epoca* così giudica il nuovo Ministero: « Vi sono tre o quattro dei Ministeri Giolitti, che hanno il concetto della necessità di ridare prestigio allo Stato e che crederà come noi nell'importanza di una politica estera conseguente. Non tutto il Ministero è fatto di questi uomini, ma le due Camere non offrono una scelta troppo larga e gli avvenimenti incalzanti svalutano gli uomini con una vertiginosa rapidità. Nel Gabinetto le capacità tecniche sono a posto e, almeno, sono utilizzate. Uno dei problemi — aggiunge l'*Epoca* — che l'on. Giolitti deve affrontare è quello dei prezzi. Tutte le domande di aumento che partono dagli impiegati e dai lavoratori si rincorrono nel circolo vizioso del continuo rincaro della vita. Bastera arrestare il rincaro perchè i bilanci si assestino. L'on. Giolitti non ne ha parlato nell'intervista che ha preparato il suo ritorno al potere, ma è troppo accorto per non essere convinto che qualunque azione in questo senso sarà considerata come corrispondente alle aspettative che si ripongono in lui. Queste aspettative sono così grandi che l'on. Giolitti dovrebbe avere qualità quasi divine per soddisfarle, ma egli può contare sul buon senso e sull'equilibrio del popolo italiano e sulle sue eccezionali qualità. Tutta l'esperienza del Governo consiste nel sapersene valere ».

Il *Tempo*, nell'attesa dell'annunzio ufficiale del Ministero Giolitti, scrive: « L'on. Giolitti non ha ancora annunciato il programma col quale egli ed i suoi collaboratori assumono il potere in questa ora travagliatissima della vita italiana, ma le misurate e nitide dichiarazioni che egli ha già avuto occasione di formulare in questo ultimo scorcio di tempo, sono più che sufficienti a mostrare che egli ha la nozione chiarissima delle difficoltà che occorre più sollecitamente affrontare per garantire all'Italia il riconoscimento dei suoi diritti all'estero, la normalità del suo sviluppo operoso all'interno. In tutti è la fiduciosa convinzione che lo Stato, consumato da una crisi sottile, ritroverà in lui il saggio e misurato tutelatore della disciplina collettiva, l'abile e fermo restauratore della finanza, il dignitoso e deciso assertore delle nazionali rivendicazioni. L'avvento di Giolitti al potere in questo momento può pertanto realmente segnare la data dello sviluppo post-bellico del Paese. L'Italia esce da una oscura parentesi di debolezza, di oscillazioni, di smarrimento per entrare in un nuovo periodo di vita, nel quale, possiamo con cuore rassicurato prevederlo, compiuterà ad essere efficacemente attuata quella politica di serietà, di dignità, di fermezza insieme e di raccolto lavoro che avrebbe dovuto costituire dal dì dell'armistizio il programma ed il retaggio della nazione vittoriosa ».

L'organo socialista

L'*Avanti!* pubblica il primo commento sul nuovo Ministero scrivendo:

« Un primo sguardo alla lista ci fa capire subito che la base del governo Giolitti è la stessa di quella del governo Nitti. Cattolici, moderati e riformisti, cioè le varie graduazioni della borghesia italiana sono riuscite a creare una coalizione a difesa dell'ordinamento borghese e per la tutela della legge. Parte importante del Gabinetto sono poi i rappresentanti di un certo riformismo che non esiste nel paese. I cattolici, dopo la serie di dispiaceri che hanno avuto nei giorni scorsi, ritornano al potere e stavolta col loro uomo maggiore. Ormai tutte le pregiudiziali sono dimenticate ed i discorsi del congresso di Napoli sono lontani ricordi. I cattolici ritornano per ristabilire con Giolitti l'imperio della legge e per strappare tutte quelle garanzie di difesa del loro movimento krumiro nelle campagne, garanzie che avranno certamente già avuto dal nuovo ministro del lavoro. La novità del giorno — continua l'« Avanti! » — è l'assunzione al potere dell'on. Labriola ». L'« Avanti! » dice di non comprendere come si possa trovare strano che il rivoluzionario della mozione di Brescia, il repubblicano impenitente vada domenica grossima a cosequiare Sua Maestà. « Egli compie il suo ciclo, che doveva condurlo inevitabilmente a Corte, ciclo iniziato nove anni or sono colla sua entusiastica adesione all'impresa militaristica della Libia e sembra quasi un'ironia che sia stato destinato al disastro del lavoro, quando in venti anni egli ha mancato contro tale legislazione sociale che era dovrebbe applicare, il teorico trascendentale della rivoluzione chiamato all'applicazione pratica del riformismo borghese e monarchico! ».

Un'Agenzia di informazioni pubblica essere intendimento dell'on. Salandra di prendere la parola non sulle comunicazioni del Governo, ma in sede di dichiarazione di voto, per spingere alla Camera le ragioni del suo atteggiamento contro l'on. Nitti e dell'appoggio cordiale che egli intende dare all'on. Giolitti.

Gli ultimi decreti-legge di Nitti

Le retribuzioni del lavoro straordinario

e le indennità di caro-viveri

Roma, 15, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto legge col quale i limiti massimi della retribuzione oraria, per compenso di lavoro straordinario presso le Amministrazioni militari e civili dello Stato (escluse quelle delle Ferrovie e quelle delle Poste, Telegrafi e Telefoni), sono elevati per il personale d'ordine a L. 2,50; per il personale subalterno a L. 2. Per il lavoro straordinario eseguito dopo le ore 20 potrà essere assegnato con disposizione dei singoli ministeri una retribuzione oraria supplementare non superiore a L. 1,75. Non potranno imporsi mensilmente più di 75 ore di lavoro straordinario retribuito.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica pure il regio decreto legge col quale, in aggiunta alle indennità stabilite dalle disposizioni in vigore, è concessa una nuova indennità mensile di L. 100 al personale straordinario, avventizio, assimilato ed al personale operaio in servizio di ciascuna amministrazione civile e militare dello Stato. La stessa indennità è dovuta al personale indicato nell'art. 1, comma 2, del decreto luogotenenziale 14 settembre 1919, n. 1314. Ai fattorini telegrafici effettivi è assegnata una nuova indennità fissa mensile di L. 35. Al personale ammogliato, o che abbia persone di famiglia conviventi a carico, è inoltre assegnata una nuova indennità mensile supplementare di L. 0,85 giornaliere per ogni persona, compreso il coniuge. Agli effetti del decreto, i maestri elementari iscritti nei ruoli provinciali sono incorporati al personale di ruolo dello Stato. In aggiunta al soprassoldo stabilito dalle disposizioni in vigore, è concesso un nuovo soprassoldo di L. 2 giornaliere ai sottufficiali e militari di truppa, carabinieri, guardie di finanza, regie guardie ed agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'Interno. Le disposizioni del decreto non sono applicabili al personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Il decreto avrà applicazione a decorrere dal 1.o giugno 1920 fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui verrà pubblicata la pace.

Con quali argomenti Krassin rifiuta

il pagamento dei debiti russi fino al 1917

Londra, 15, sera.

Secondo il *Times* vi è da ritenere che durante le conversazioni tra Lloyd George e Krassin ora stato abbandonata la questione del debito russo all'estero fino al novembre 1917. Krassin avrebbe, a nome del Governo dei Soviety, respinto ogni responsabilità per questi debiti, ma avrebbe lasciato comprendere che se la forza delle circostanze avesse reso desiderabile questo riconoscimento, il Governo di Mosca insisterebbe perchè gli fossero riconosciuti in cambio tutti i diritti o privilegi stabiliti nei vecchi trattati, compresi quelli inclusi nei trattati segreti. Tra l'altro reclamerebbe l'esecuzione del Trattato di Londra che cede Costantinopoli alla Russia; reclamerebbe poi la riduzione dei debiti contratti per respingere i ribelli bianchi nella misura in cui questi avessero ricevuto armi e appoggi dalle Potenze estere. Domanderebbe infine il rimborso delle spese per le riparazioni e le ricostruzioni imposte al Governo dei Soviety per la campagna del 1917.

Parigi, 15, sera.

Il *Matin* dice che i delegati dei paesi rappresentati alla Conferenza per la protezione degli interessi stranieri in Russia hanno preso impegno di sostenere presso i loro Governi il principio che gli Stati formati dal territorio dell'ex impero russo devono in un'equa proporzione soddisfare gl'impegni del Governo degli Czars. Questo principio dovrà essere la base di ogni ripresa delle relazioni economiche con la Russia. La Conferenza propone l'istituzione di un organo internazionale che dovrà realizzare i voti espressi dalla Conferenza stessa.

Nuova specie di controrivoluzione russa

L'America non vorrebbe che Bela Kun andasse in Russia

(Servizio speciale della stampa)

Zurigo, 15, notte.

L'*Agenzia Centrale* ha da Vienna che gli Stati Uniti avrebbero protestato contro il progetto dei socialisti di lasciar passare Bela Kun in Russia. Gli Stati Uniti avrebbero inoltre che tutti i capi bolscevici rifugiati nell'Europa centrale fossero considerati come ostaggi per i cittadini americani arrestati nella Russia dei Soviets.

A proposito della notizia diramata da Londra, di una controrivoluzione che sarebbe scoppiata a Mosca, il rappresentante del Governo dei Soviets a Berlino, Koppo, ha dichiarato che egli ha ricevuto ancora ieri notizie telegrafiche da Mosca, le quali non parlavano affatto di una controrivoluzione. Anche al Governo tedesco non è giunta nessuna conferma della notizia della *Reuter*. Fino a domenica sera le stazioni radiotelegrafiche tedesche hanno ricevuto regolarmente tutti il servizio stampa da Mosca.

Gli scioperi ferroviari

Le condizioni del servizio a Torino

Le peripezie di un vagone di medicinali. — Episodi di ribellione di viaggiatori — Una nuova minaccia alle comunicazioni con Milano — La comunicazione diretta con Roma ristabilita.

La semi-paralisi ferroviaria, causata dallo sciopero di Milano continua ancora. Si vi sono accenni che la situazione vada peggiorando, anzichè migliorare, e ciò per il fatto che nei Compartimenti vicini a quello così detti «infetti», si tende in tutti i modi ad ostacolare il traffico per i centri in sciopero. Si segnala inoltre che tutte le ferrovie milanesi secondarie minacciano di fermarsi. Le comunicazioni con Milano continuano ad essere limitate a Novara, ad eccezione dei due treni, per i quali è assicurato il proseguimento.

A Novara, in seguito alla deliberazione presa nel comizio tenuto l'altra sera, il personale ferroviario si è rifiutato di staccare di compiere qualunque servizio, che possa permettere la formazione di treni tra Novara e Milano. Questo fa prevedere che tra breve il servizio odierno ridottissimo tra Torino e Milano dovrà essere soppresso, se non si riesce a superare la difficoltà con qualche ripiego di circostanza.

Un incidente avvenne l'altra sera alla stazione di Porta Nuova. Alla partenza del treno accelerato per Roma, alle ore 17.20, il conduttore mezzi di servizio al convoglio, Carlo Brannanti, elevò difficoltà per un carro piombato contenente medicinali ed oggetti vari, che il Magazzino Approvvigionamenti di Torino spediva in parte a quello di Messina ed il restante all'Ufficio Sanitario di Palermo. Il conduttore pretendeva dal capo-stazione il «nulla osta» per visitare questo carro, che egli definiva pericoloso. Essendo il carro assicurato con lucchetti, che dovevano essere aperti solamente all'arrivo, il capo-stazione si rifiutò di arrendersi alle richieste del conduttore, insistendo perchè questi accettasse la verifica di parte del carro stesso, sulla quale era dichiarato il contenuto, e cioè: «Chinino, solfato di rame, iodere, lanterne, lucchetti metterassi». Il conduttore chiese allora che il carro fosse staccato dal treno. Per evitare questo e maggiori ritardi nella partenza dell'accelerato per Roma, il capo-stazione dispose che la verifica di parte richiesta dai Brannanti venisse consegnata ad un agghiaccio, che ebbe l'incarico di scortare il carro durante il viaggio.

La cosa è talmente anormale che il capo-stazione di Novi si credette in dovere al passaggio del treno di chiedere spiegazioni telegrafiche a Torino per questo personale speciale fatto viaggiare col solo incarico di portare una lettera di parte riflettente un vagone merci. Il conduttore del treno aveva chiesto il furgone del vagone di attrezzi e medicinali, asserendo che questi fossero destinati alle Stazioni dove è dichiarato lo sciopero.

Ieri sera un nuovo incidente ha avuto luogo alla stazione di Porta Nuova. Mancando il treno in partenza per Novara il conduttore alle merci, il capo treno ha fatto scaricare in stazione tutti i bagagli dichiarando assorbiere dal suo compito l'accompagnare della lettera di porto. Egli voleva altresì che rimanessero a terra anche le balle di giornali e fu solamente per l'intervento del capo stazione che ciò non avvenne. Il personale, per soprassennello, e i giornali rimanessero sul treno, ha però dichiarato che non si sarebbe incaricato di depositare alle varie stazioni i pacchi di giornali, ed il capo stazione ha dovuto telegrafare a tutte le stazioni intermedie tra Torino e Novara pregando che quel personale provvedesse per proprio conto al ritiro dei pacchi.

Altri incidenti di genere di quelli verificatisi a Treviglio vengono segnalati alla nostra stazione. Il pubblico stanco di restare alla mercè del personale, che per un motivo qualsiasi, grave o non grave, giustificabile o non, paralizza il movimento ferroviario, comincia a ribellarsi. E ne nascono episodi di ribellione, che non hanno ancora avuto, ma che possono avere serie delle conseguenze gravi.

In condizioni su per giù identiche come a Treviglio anche in una stazione del Pavese la massa dei viaggiatori è insorta contro il personale, che, adducendo a motivo lo sciopero di Milano, non intendeva proseguire nel viaggio iniziato. Ne è nato un tafferuglio, dal quale il personale di macchina sembra abbia avuto la peggio. A proprio giustificazione il personale dichiarò che non aveva responsabilità nell'atto, ma che obbediva agli ordini del Sindacato. Ripetono i viaggiatori che le ferrovie sono dello Stato, e non del Sindacato. E di quel loro il tafferuglio si prolungò sino a che il personale di macchina si decise a rimettere il treno in moto.

Alla stazione di Chieri si ebbe pure un incidente del genere. Corsero male parole, ma non si venne alle mani. Trattavasi del treno operaio che giunge nella nostra città alle ore 8.30, il treno, che è lo stesso che parte nelle primissime ore da Torino, giunse a Chieri con una ventina di minuti di ritardo. Gli operai, sempremendo che il ritardo dipendesse da una forma di ostruzionismo iniziata dal personale, presero ad inveire contro il macchinista. L'episodio della sassata lo si ebbe alla stazione di Torino, dal commissario Piccioni. Si venne a delle spiegazioni tra il personale ed i viaggiatori, che erano insorti. Le spiegazioni furono tali che l'incidente fu pacificamente risolto.

La comunicazione diretta tra Torino e Roma è stata ristabilita ieri. La stazione di Pisa ha interrotto con suo telegrammi la Direzione generale delle Ferrovie che il movimento è ritornato normale il che vuol dire che è cessato lo sciopero bianco proclamato dai giorni per protesta pel ritorno in stazione di un manovale che non aveva partecipato allo sciopero generale. Sembra che il detto manovale abbia lasciato il servizio in seguito a malattia. La sua scomparsa ha quindi soppresso la causa per la quale era stata iniziata l'agitazione.

A Milano

Treni attivati - L'opera dei soldati - La lista nera

Milano, 15, sera.

La quinta giornata di sciopero trova la situazione allo stesso punto di partenza per quel che riguarda la vertenza in se stessa. Per quel che riguarda il servizio ferroviario, la improvvisata organizzazione va estendendosi e migliorandosi, sebbene lentamente. Questa mattina i primi quattro treni in partenza hanno potuto lasciare puntualmente in perfetta regola la stazione, e dopo le 10 sono incominciati gli arrivi. Così treni in arrivo e in partenza si è riversata a Milano. La fisionomia della stazione risulta di continua attività. I soldati specialmente si rendono mirabilmente benemeriti con il loro spirito di disciplina e sacrificio. Un gruppo di trenta soldati del Genio, con graduati, lavora ininterrottamente alla manovra dei treni, che è uno dei lavori più delicati.

Nuclei di altri militari si sono prestati volontariamente a conduttore allo scarico e trasbordo delle merci. A questo servizio gli scioperanti hanno applicato una speciale attenzione per impedirne il riattivamento, già pure limitato; per le stazioni è stata fatta correre la parola d'ordine: boicottate Milano. Impedite che merci e viveri vi giungano. Così ieri, a Piacenza, non si voleva lasciar partire un treno di 45 carri carichi di bestiame, e quando ha potuto partire per Milano e arrivare nella nostra città molti capi di bestiame erano morti ed altri si sono dovuti uccidere perchè sfiniti. Comunque la calma non è stata turbata a Milano da alcun incidente.

Gli scioperanti continuano nel metodo delle minacce. Da ieri si parla con insistenza della lista nera. Si tratta, a quanto sembra, di un elenco particolareggiato dei funzionari fedeli che dovranno essere fucilati dal Soviet ferroviario a rivoluzione scoppiata. Nell'ambiente ferroviario se ne parla come di cosa fatta e confermata dalla frase di un organizzatore. A capo lista figurerebbe il capo stazione di Verona, seguito subito dopo da un controllore di Milano, che nel gennaio fece servizio come elettricista sulle linee a trazione elettrica. Naturalmente non c'è da dare importanza a tali voci. Ma esse, vere o non vere, sono sufficienti per impedire a molti ferrovieri che non vorrebbero scioperare, di lavorare. Fra coloro che non domandano che di scioperare e coloro che scioperano contro voglia, vi è un numero non indifferente di rassegnati che si tengono a bada facendo credere all'imminente soluzione della vertenza. Venerdì era in risposta che doveva giungere da Roma; sabato il dirigente del Comitato centrale che doveva arrivare da Bologna, poi l'annuncio che detto Comitato era convocato per mercoledì a Roma, per trattare col Governo; e come contorno che il prefetto di Milano, rappresentante del Governo, si era dichiarato contrario all'atteggiamento del capo del Compartimento. Ora la trattative non sono affatto confermate ed il prefetto ha fatto smentire gli apprezzamenti e il contegno che gli sono stati attribuiti. Come si vede siamo più che mai in alto mare.

Ad aggravare la situazione sorge la minaccia, come si ho comunicato, di uno sciopero dei ferrovieri secondari. Che cosa vogliano e perchè scioperino, non è chiaro. Le motivazioni dichiarano non ufficiali della deliberazione dello sciopero sono: per solidarietà con i compagni della Brescia-Iseo-Edolo, con i ferrovieri dello Stato, e per la definizione delle questioni già prospettate nel memoriale dell'8 aprile scorso. Non è sicuro però che lo sciopero si effettui, una Commissione si recherà in giornata dal prefetto, allo scopo di fare pressione su di lui per la risoluzione della vertenza.

La popolazione di Dronero in onore di Giovanni Giolitti

Dronero, 15, sera.

La notizia del ritorno dell'on. Giolitti al potere ha prodotto nella fedele Dronero il compiacimento più vivo, poichè questa popolazione ha per il suo deputato l'affetto più profondo. Fu fatto affiggere un manifesto per annunciare l'avvento dell'on. Giolitti, ricordando che la cittadinanza di Dronero per cinque anni sofferì delle stesse offese fatte all'insigne uomo di Stato. Il manifesto esterna tutta la gioia che l'avvenimento procura alla popolazione particolarmente in quest'ora grave, e ora di raccoglimento di tutte le classi dell'ordine», concludendo con un invito al ritorno, in omaggio a Giovanni Giolitti.

La manifestazione popolare ebbe luogo ieri sera. Dronero aveva l'aspetto più festoso: da ogni balcone, da ogni finestra sventolavano le bandiere. Alle ore 14 tutti i negozi si chiusero e sulle saracinesche abbassate fu attaccato un cartellino colla scritta: «Chiuso per festa cittadina». Alle 20,30 precise una colonna di oltre duemila persone, con a capo la banda cittadina di Dronero, il sindaco e la Giunta municipale, e comprendente tutti i Sodalizi cittadini con bandiere e varie personalità venute dalla vicina Cuneo, si mosse verso il Borgo Marra per compiere il giro del paese. La banda intonò la marcia reale e dalla folla prorompe un grido solo: Evviva Giolitti! Evviva il nostro deputato! Una miriade di palloncini endeggiava tra la folla delirante. Il corteo, dove aver percorso le vie principali della città, sostò in piazza XX Settembre dove il sindaco, avv. Galetto, pronunziò un breve discorso, dicendo: «Bella bella e grande la manifestazione che oggi avete voluto dare al nostro amato deputato on. Giolitti, al ringrazio con tutta la forza dell'animo mio, associandovi che mi rendero interprete presso l'illustre parlamentare della vostra gioia. Giolitti, dopo cinque anni di calunnie insidiose, è chiamato a salvare la difficile e complicata situazione del nostro paese. Facciamo voti — ha concluso — che egli possa assolvere il suo difficile compito per il bene della nostra cara Italia! Viva Giolitti!». Le parole del Sindaco sono accolte da vivissimi applausi, che si rinnovano quando parlano il direttore del «Corriere di Dronero», l'avv. Sacerdote segretario politico del partito democratico di Cuneo, ed il comm. dott. Soleri. Verso le 22 il corteo si scioglie fra grandi evviva a Giolitti. Stamane il Sindaco ha inviato a S. E. Giolitti il seguente telegramma: «La maestranza dronerese, ragunate di gioia per la riassunzione dell'eccellenza Vostra alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ora di pericolo italiano si stringe compatta attorno al sommo artefice del risorgimento della patria, festeggia unanime lieto avvenimento, fiera ed orgogliosa di salutare nel suo rappresentante politico il supremo reggitore degli alti destini della nazione ed invia i migliori auguri».

Il contratto agrario in quel di Udine

Udine, 15, mattino.

I rappresentanti della classe padronale e quelli dei mezzadri avevano deciso di nominare una Commissione arbitrale per lo studio del contratto agrario. Speravasi che ciò portasse alla soluzione della vertenza, ma sono sorte nuove difficoltà. Le due Commissioni stanno esaminando i contratti di affitto e di mezzadria sui quali era concorde l'intesa. Ma quando venne in discussione la proporzionale di lino e di frumento da ripartirsi fra padrone e colono, le opinioni si divisero. Il comm. Balduccini proponeva il 60 per cento per il colono ed il 40 per cento per il proprietario; ma i rappresentanti dei proprietari sostennero che non avevano sufficienti poteri per accettare la proposta per cui le trattative furono interrotte in attesa che l'autorità decida.

I lavori della Cuneo-Nizza

Ventimiglia, 15.

L'interrogazione del senatore Marsaglia, sulla interruzione dei lavori della Cuneo-Ventimiglia-Nizza, provocata dal Governo francese, ha subito ottenuto i suoi effetti. Governo italiano se ne è avvocato, e l'on. Peano, Ministro dei Lavori Pubblici, nell'ultimo Ministero Nitti, si è affrettato a scrivere all'on. Marsaglia che conveniva perfettamente con lui nell'opportunità che sui lavori non siano soprasseduti e che d'accordo col collega per gli Affari Esteri, si riservava di dare concreta risposta all'interrogazione presentata, appena pervenute alcune notizie ufficiali in via diplomatica, al Governo francese. L'on. Peano aggiunse all'on. Marsaglia che i lavori, dopo la sua interrogazione, dovranno senza dubbio riprendersi.

Così infatti fu deliberato il Governo francese. Sono in grado di comunicarvi, a questo proposito, che i deputati e i senatori del Dipartimento delle Alpi Marittime hanno ricevuto formale assicurazione dal Ministro dei Lavori Pubblici francese e dalla Direzione delle P. L. M. che i lavori della Cuneo-Ventimiglia-Nizza continueranno avendo il Ministro francese delle Finanze consentito al ristabilire nel Bilancio del 1920 il credito di 104 milioni, già fissato per i lavori ferroviari dell'anno in corso, con speciale riguardo alla linea Cuneo-Nizza, cui sono destinati 25 milioni.

Costatata la ripresa dei lavori, previsti per il 1920, sarà interamente eseguito per l'anno prossimo, e questi lavori saranno continuare, senza limitazione di credito e spinti con tutta l'attività desiderabile. Così possiamo almeno il Governo francese. Tocca però al Governo italiano di vigilare che questo promesso sono mantenute.

La vertenza dell'Ufficio del lavoro di Bergamo ed un telegramma di don Sturzo

Roma, 15, mattino.

In merito alla vertenza dell'Ufficio del Lavoro di Bergamo, la Segreteria politica del Partito popolare dichiara che gli uffici della Unione del Lavoro non dipendono dagli organi del Partito, ma dalla Confederazione italiana dei lavoratori. Per questa ragione il segretario politico, don Sturzo ha spedito al presidente del Comitato provinciale di Bergamo il seguente telegramma: «Prego la mantenere Comitato partito popolare assolutamente estraneo ostesa ufficio del lavoro».

Con sette annunzi Landru trovò duecento fidanzate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

Gli interrogatori esaustivi di Landru, concernenti ombre affari di donne scomparse ed altrettanti di ordine, hanno permesso al giudice istruttore Bonin di compilare statistiche impressionanti. Il Barbablù di Gambais, aveva promesso il matrimonio a 283 donne, la maggior parte delle quali circa 200, conosciute in seguito alla pubblicazione di sette annunci in un grande giornale parigino e le rimanenti incontrate per istrada o nella ferrovia metropolitana. Nel domicilio di Landru si sono ritrovati incartamenti, tenuti nel massimo ordine, recanti iscrizioni come queste: «Rispondere fermo posta», «rispose subito», «da non dare subito», «riserva». I documenti contenevano lettere di donne con richiami a libretti nei quali figuravano esattamente le informazioni raccolte sullo stato di fortuna di ognuna di esse. Su queste 283 postulanti, 114 non continuarono; Landru non era certamente il marito che loro conveniva. Le altre 169 furono tutte ricercate ed identificate, proluriamo l'avventura continuando la corrispondenza. Fra esse figurano le dieci scomparse. L'inchiesta ha stabilito che Landru non mancava di troncare ogni relazione colle fidanzate, la cui situazione finanziaria non era giudicata sufficiente. Il triste individuo non era tuttavia, come quello della leggenda, uno dio de che una sola donna 30 franchi ad una delle sue amiche. E' alla signora Buisson che fece questo regalo, che ricuperò, d'altronde, pochi giorni dopo, quando la disgraziata scomparve. A tutte le accuse Landru ha continuato ad opporre la tattica del silenzio già impenetrabile.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il nuovo panorama degli edili. — Dopo un lungo periodo di laboriose trattative fra il Collegio dei capomastri e costruttori di Alessandria e provincia ed il Sindacato provinciale operai edili, è stato finalmente stipulato il contratto già in applicazione in parecchie altre località, e cioè: la disdetta per l'ufficio di collocamento; la pratichetta obbligatoria per la previdenza sociale; la revisione trimestrale delle tariffe, queste, che sono andate in vigore col 31 maggio scorso, sono costituite dai seguenti minimi orari: muratori 2,50; manovali 2,25; apprendisti muratori 2,00; manutori 2,25; aprendisti, calcinai e terrazzieri 1,85; manovali 1,60; lavoranti giovani 1,40; garzoni 1. Tali minimi rappresentano un aumento del 20 per cento sulle tariffe della campagna scorsa. Per ora non sono comprese nel contratto le categorie edili degli affini, ma il locale Sindacato sta interessandosi attivamente per ottenere anche per quelle categorie lo stesso contratto, il quale è già stato concordato in parecchi notevoli centri della nostra provincia, come a Tortona, Valenza, Casale, Serravalle, mentre altrove fervono le trattative in tal senso.

Un'adunanza di segretari e impiegati comunali. — Ieri nel vestibolo del teatro municipale una numerosa assemblea di segretari e di impiegati degli enti locali della provincia ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'Associazione provinciale dipendenti locali, avuta presente che numerosi segretari non si sono inscritti al Monte Pensioni non avendo potuto prevedere l'attuale sistemazione del decreto e le mutate condizioni economiche-sociali; invia presso il Ministero perchè con equa e pronta disposizione di legge accordi la reintegrazione al diritto di inscrizione con effetto precedente impregiudicato. Chiede adesione azione a tutte le associazioni consorelle». L'assemblea ha inoltre deliberato: l'ammissione dei salariati nella associazione apportando le opportune modifiche allo statuto; l'azione di classe con la costituzione di un fondo di resistenza per mezzo di una quota fissa speciale annuale. Passa infine alla proposta per la costituzione di un Istituto delle casse popolari od economiche per la provincia.

DA FIRENZE

Falso scambio e conseguente scontro. — Iermattina alla stazione di Folgonica, causa un falso scambio, un treno passeggeri andò ad urtare un treno merci. Il macchinista non aveva potuto evitare l'urto causa lo slittamento. Il capo-treno del treno investito riportava ferite e contusioni. Dei viaggiatori nessuno rimase ferito. Qualche danno al materiale.

DA PINEROLO

Grave infortunio. — Certo Ribnero Emilio ieri sera verso le 21.15 era intento ad esaminare una motocicletta sulla via Saluzzo in fronte al garage del fratello Giovanni, in quel mentre giunse a forte velocità una dimostrazione diretta a Torre Pellice, ed col piovano certi Giordano Roberto e Passuti Giuseppe da Torre Pellice. La moto venne urtò contro il pedale della motocicletta, che si ruppe, mentre i viaggiatori, che non si erano accorti, proseguirono il loro viaggio senza fermarsi. Tali minimi rappresentano un aumento del 20 per cento sulle tariffe della campagna scorsa. Per ora non sono comprese nel contratto le categorie edili degli affini, ma il locale Sindacato sta interessandosi attivamente per ottenere anche per quelle categorie lo stesso contratto, il quale è già stato concordato in parecchi notevoli centri della nostra provincia, come a Tortona, Valenza, Casale, Serravalle, mentre altrove fervono le trattative in tal senso.

Un'adunanza di segretari e impiegati comunali. — Ieri nel vestibolo del teatro municipale una numerosa assemblea di segretari e di impiegati degli enti locali della provincia ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'Associazione provinciale dipendenti locali, avuta presente che numerosi segretari non si sono inscritti al Monte Pensioni non avendo potuto prevedere l'attuale sistemazione del decreto e le mutate condizioni economiche-sociali; invia presso il Ministero perchè con equa e pronta disposizione di legge accordi la reintegrazione al diritto di inscrizione con effetto precedente impregiudicato. Chiede adesione azione a tutte le associazioni consorelle». L'assemblea ha inoltre deliberato: l'ammissione dei salariati nella associazione apportando le opportune modifiche allo statuto; l'azione di classe con la costituzione di un fondo di resistenza per mezzo di una quota fissa speciale annuale. Passa infine alla proposta per la costituzione di un Istituto delle casse popolari od economiche per la provincia.

DA FIRENZE

Falso scambio e conseguente scontro. — Iermattina alla stazione di Folgonica, causa un falso scambio, un treno passeggeri andò ad urtare un treno merci. Il macchinista non aveva potuto evitare l'urto causa lo slittamento. Il capo-treno del treno investito riportava ferite e contusioni. Dei viaggiatori nessuno rimase ferito. Qualche danno al materiale.

DA PINEROLO

Grave infortunio. — Certo Ribnero Emilio ieri sera verso le 21.15 era intento ad esaminare una motocicletta sulla via Saluzzo in fronte al garage del fratello Giovanni, in quel mentre giunse a forte velocità una dimostrazione diretta a Torre Pellice, ed col piovano certi Giordano Roberto e Passuti Giuseppe da Torre Pellice. La moto venne urtò contro il pedale della motocicletta, che si ruppe, mentre i viaggiatori, che non si erano accorti, proseguirono il loro viaggio senza fermarsi. Tali minimi rappresentano un aumento del 20 per cento sulle tariffe della campagna scorsa. Per ora non sono comprese nel contratto le categorie edili degli affini, ma il locale Sindacato sta interessandosi attivamente per ottenere anche per quelle categorie lo stesso contratto, il quale è già stato concordato in parecchi notevoli centri della nostra provincia, come a Tortona, Valenza, Casale, Serravalle, mentre altrove fervono le trattative in tal senso.

Un'adunanza di segretari e impiegati comunali. — Ieri nel vestibolo del teatro municipale una numerosa assemblea di segretari e di impiegati degli enti locali della provincia ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'Associazione provinciale dipendenti locali, avuta presente che numerosi segretari non si sono inscritti al Monte Pensioni non avendo potuto prevedere l'attuale sistemazione del decreto e le mutate condizioni economiche-sociali; invia presso il Ministero perchè con equa e pronta disposizione di legge accordi la reintegrazione al diritto di inscrizione con effetto precedente impregiudicato. Chiede adesione azione a tutte le associazioni consorelle». L'assemblea ha inoltre deliberato: l'ammissione dei salariati nella associazione apportando le opportune modifiche allo statuto; l'azione di classe con la costituzione di un fondo di resistenza per mezzo di una quota fissa speciale annuale. Passa infine alla proposta per la costituzione di un Istituto delle casse popolari od economiche per la provincia.

SPORT

Il gioco del calcio

A TORINO — **Audace Boys batte Avvenire Boys 3 a 1.** - Si sono incontrate le due squadre Boys dell'Audace F. C. e dell'Avvenire F. C. I Boys dell'Audace, più maturi dei loro avversari, dimostrarono una evidente superiorità, che si concretò in 3 goals contro 1. Segnarono, per l'Audace, 2 goals, Fiorio e 1 Rosano II. Squadra vincente: **Mosso VII**, Valente, Zolpegno, Fasulo, Poseli, Giuffrini, Zonino, Fiorio II, Rosano II (cap.), Fiorio Tiosano I. — **Audace 1.a batte Benaglio II a 0.** - Schiacciante superiorità dei rossoneri, che nostrarono ottime doti di velocità e precisione nel tiro in porta. Furono segnati 7 goals nel primo tempo, e 4 nella ripresa. Segnarono 3 goals Barale, 2 Neuri, 2 Miotto, 2 Lombardi, 1 Colombo Squadra vincente: Bellocchio, Govannale, Personi, Bastino, Colombo, Fiorio I, Ferrari, Barale I, Negri (cap.), Lombardi, Miotti.

A CUNEO — **Due vittorie grigie 3. Alta Italia.** Dinanzi a molto pubblico si è disputato l'atteso match fra le prime squadre del F. C. 3. Alta Italia e del F. C. Mondovì-Breo, di Mondovì. In tutte due le riprese nella superiorità dell'U. S. A. I., che vinse con 2 goals a 1. I goals furono segnati, 5 nel primo tempo e 4 nella ripresa. Arbitro il sig. Cera Giuseppe. Segnarono i goals: 4 Vandano, 3 Martini, 1 Membelli e 4 Coda. Presentata un incontro tra le squadre locali del Gonzito Civico e la 2.a del F. C. 3. Alta Italia, che vinse con 5 goals a 0. La squadra vincente era così composta: La squadra: Italiana, Porto e Cantono; Berra, Arioto, Coda, Boggio, Martini, Membelli, Vandano e Robaffi; 2.a squadra: Anfossi, Fiorio II, Musso, Giuriaro, Dalmazzo, Perucca I, Parenti I, Moncalero, Botto, Falco e Carnio.

A CARMAGNOLA — **U. S. Carmagnolese e Savigliano F. C. fanno match pari 1 a 1.** - In un match amichevole, terminato alla pari, e giocato sotto la pioggia, si sono incontrati l'U. S. Carmagnolese ed il Savigliano F. C. Il primo a segnare fu Garino, su rigore; subito dopo, però, il Savigliano pareggiava. Nella ripresa, nonostante il gioco violento dei saviglianesi, appariva evidente la superiorità dei carmagnolesi, che però non riuscivano a segnare. Il pubblico fu spettatore calmo e ordinato. Ecco la formazione delle due squadre: Carmagnola: U. S. Carola, Peniglori, Garino I, Amio, Mellino, Priolia, Garino II, Remagni, Porio, Bessia, Fiore, Savigliano F. C.: Imarazio, Abate, Carallero, Ferraro, Alpini, Arena, Molina, Sartorio, Zonio, Scavino, Vigliano.

La finalissima del campionato di foot-ball

Domenica, 20, a Bologna sul campo alla Sterlino si incontreranno l'Internazionale di Milano, campione dell'Italia settentrionale e l'U. S. Livorno, campione d'Italia centro-meridionale per il titolo definitivo di campione assoluto del gioco del foot ball.

Gli italiani al "Giro di Francia"

Pare che parecchi italiani che hanno partecipato al Giro d'Italia, abbiano mandato la loro iscrizione al Giro di Francia. Si fanno i nomi di Belloni, Gremo, Agostoni e Azzini. Il Giro d'Italia, che non fu certo una serie di corse pesanti, non deve aver lasciato stanco il suo vincitore ed egli, col Giro di Francia, avrebbe una buona occasione per avvalorare una vittoria tanto discussa e così poco convincente per l'infinità di episodi e di episodietti che l'hanno sciupata. Pare che, in quanto di «isolati» concorreranno pure Sanibia, Sinchetto, Almo Bartolomeo, Costa, Ginocchino e qualche altro. Il ricordo della bella prova fornita lo scorso anno da Lauretti non poteva che invogliare ad imitarlo. Auguriamo alla partecipazione italiana fortuna e successo.

Abbonamenti alla "STAMPA"

Abbonamenti Straordinari

Dal 15 Giugno al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie . . Lire **27,55**

Estero . . . . . Franchi **38,40**

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Abbonamenti straordinari per la stagione estiva

Per comodità dei signori abbonati si accreditano i seguenti abbonamenti i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di fascilità:

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,60
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

REATI E PENE

Le ultime arringhe nel processo Vottero

(Tribunale Penale di Torino)

Ancora l'avv. Molfani usato nell'udienza di stamane varie questioni di diritto, che la difesa risolve a favore del Vottero, contro i quali invano si è voluto montare e... gonfiare un processone mastodontico, ma che non ha alcun fondamento giuridico e nessuna solidità di prova di fatto. L'assolutoria s'impone al disopra dell'agitarsi scomposto e mal celato di interessi subdoli e inconfessabili che sono in giuoco, e diritti a far valere in giustizia dalla sua retta applicazione. L'avv. Molfani ha poi parlato per l'Angelini, in linea di fatto dimostrando con vivida parola e arguzia di argomenti che egli fu ben inevitato con quell'atto, che gli è invece stato rimproverato come una trasgressione alle disposizioni di legge; in linea di diritto affermando non potersi ritenere nel caso specifico il reato di concorso di sottrazione alla requisizione, poichè contrattualmente un anticipo, rimborsato poi, non è una sottrazione, e perchè l'Angelini coll'avere usata la farina che s'era fatto anticipare dal Vottero, per fare del pane, onde poter dare la dovuta razione a tutta la sua clientela regolarmente prenotata al suo negozio, non ha commesso sottrazione alla requisizione nel senso contemplato e represso dall'art. 6 del decreto 6 maggio 1917. Fatto notare che l'insignificante episodio giudiziario dell'Angelini assurse ad una fallace importanza per essere disgraziatamente arronciato al grosso processo-montatura contro i Vottero, l'avvocato Motta, con vivida perorazione, condiviseva per l'assolutoria del suo cliente.

L'ultima parola di difesa è stata riservata all'avvocato Palberti. Ma prima che il venerando maestro s'alzi a pronunciare una di quelle sue vibrate arringhe scoppiettanti di buon senso, e pure incisive e dirette, replica brevissima ai precedenti oratori il P. M. avvocato Bruno, cui subito ribatte l'avv. Baravalle. Infine l'avv. Palberti parla per circa tre quarti d'ora dinanzi ad un silenzio pubblico. E' una successione di vivaci attacchi all'argomentazione del P. M. condotti con caustica ironia cui l'oratore della legge tratto tratto vorrebbe ribattere, ma il patrono dei Vottero non vuole lasciar tempo, continuando serrato il suo fuoco di fila di frizzi e la sua stringente argomentazione. Alcune delle botte provocano una viva ilarità nell'uditorio, che allorquando il senatore Palberti ricordando la famosa circostanza che la bilancia automatica dei mulini non resta esattamente, circostanza negata dal P. M., si rivolgeva con un'apostrofe scherzosa a questo dicendogli: Vi auguro, egregio P. M., che quando vi presenterete alle porte del paradiso non troviate una bilancia automatica da mulino per pesare i vostri meriti... perchè sarete sicuro di andare all'inferno! Il senatore Palberti trattata magistralmente in linea di fatto e di diritto la causa, presentava alcuni documenti ch'egli disse di valore decisivo per dimostrare la mancanza di qualsiasi dolo nella formazione di quell'eccedenza, che il P. M. qualificò ora appropriazioni indebite ed ora truffe; presentava cioè degli estratti di conti, certificati da notaro, dai quali appare che questa eccedenza nella stessa proporzione e frequenza avveniva nel mulino Vottero, come del resto in tutti i mulini, anche negli anni precedenti quando esso lavorò per il Consorzio Granario e precisamente quando lavorava per proprio conto; e gli eccedenze venivano annotate nella contabilità colle stesse formole e negli stessi modi nei quali l'accusa ora vede raggiri, falsi ed inganni. Non si può certo presumere che i Vottero volessero truffare o danneggiare loro stessi! Discusse le perizie, crivellate con arguta critica le testimonianze il senatore Palberti ch'ebbe in delicato accenno alla sua eccezionale partecipazione alla difesa in simile causa, appunto per la speciale convinzione ch'egli nella rettitudine del suo animo ha della condotta e delle azioni dei due Vottero concludeva per l'assolutoria dei suoi due raccomandati. Il senatore Palberti fu vivamente complimentato.

Il presidente rinviò l'udienza a giovedì ore 15 per la sentenza.

Il processo contro Amedeo Chiantoni pel ferimento dell'attore Pincontini

Alessandria, 15, sera.

Domattina s'inizierà, ad aver forse svolgimento, dinnanzi al nostro Tribunale, il processo contro il cav. Amedeo Chiantoni per il ferimento, avvenuto alquanto dal giugno dello scorso anno in qui ad Alessandria, al Teatro Comunale, dell'attore signor Enrico Piacentini.

Contro il Chiantoni fu spiccato mandato di cattura, ma, non essendo mai stato arrestato, non fu ancora interrogato. Quindi l'episodio drammatico finora fu in istruttoria riscostrato solo sulle dichiarazioni del Piacentini, querelante e parte lesa, di alcuni testimoni. Il Piacentini, dopo aver parlato delle trattative corse tra lui ed il cav. Chiantoni per richieste d'incentivi di carattere privati nei confini della Compagnia, trattative che parevano a qualche momento di rapporti, ma non erano, e dopo aver accennato che, recatasi la Compagnia ad Alessandria, egli aveva ingaggiato il cassierio di aver per sè la moglie, e non già la propria, al palcoscenico, così facendo lo spiacevole incidente.

«Andato sul palcoscenico, trovai invece che quel camerino, già da me occupato l'altra volta e che ritenevo mi fosse dovuto, era per il comando trattenendo soltanto in antecessione dal Chiantoni, già per la parte primaria da me esercitata, sia perchè lo stesso camerino deve anche a mia moglie, e non precisamente alla signora Nella Poli, che trovavo che mi ed è madre di una mia bambina, e che è seconda donna in Compagnia, era occupato dai bauli del Chiantoni. Ne feci rilievo all'amministratore Almirante e lo pregai di dire al capocomico che egli, il mio camerino, ed avendomi il Chiantoni detto altre cose che non credeva da quanto egli aveva asserito, gli feci conoscere, anzi glielo dissi lo stesso quando il Chiantoni mi venne incontro con fare provocante, che quella sera non avrei recitato perchè con ammalicose rappresentate. Infatti lo pensai che quella sgarbatezza fattami per il camerino fosse dovuta a rappresaglia per avere io perfezionato allo sciopero per la questione del carovita. S'impegnò allora tra noi due un diverbio, nel quale io con voce animata, ma senza scomporsi nè alterarmi, facevo presente al Chiantoni che i miei comici dovevano essere trattati diversamente dagli altri, giacchè colle mani alzate verso la faccia, contro di me, gridava che il padrone era lui, che faceva quello che voleva, che la comandava lui e che se avessi dei diritti per contratto li facessi valere. Risposi anch'io che ad un certo momento io gli dissi e gli ripetei per tre volte che tenesse la mani a posto e che i comici dovevano essere rispettati, al che egli rispose facendo l'atto di portare le mani al dietro, come per prendere un'arma. Io gli dissi: «Non si palpi la tasca di dietro, perchè tanto non mi fa paura». A questa mia osservazione gli elementi anche quella frase allegorica pronunciata all'inizio dello sciopero, quando gli venne chiesto un abbassamento delle paghe, non avrebbe a parlare coi comici. Egli negò di averla pronunciata, tanto che io dovetti chiamare in testimonianza dei comici presenti Almirante e Bonetti.

Il primo si schierò dal rispondere; il secondo disse che non lo poteva ricordare, disse che non c'entrava e ricordava di aspetto che il Bonetti non era stato sottoposto con me ad interrogatorio; il Chiantoni, non potendo trattenersi, dal quale gesto irritato e dall'atteggiamento assunto verso un mondo incidente tra me ed il Bonetti per cercare di difendere questi volesse giustificare un passo di lui che dalle quinte per slanciarsi contro di me, mentre altri mi allontanavano per allontanarmi. Schivai colpi e cercai per liberarmi da miei colleghi quando lo stesso Chiantoni, certo però involontariamente. Questo del resto potrà essere provato dai testimoni.

Pertanto contesto qualsiasi versione contraria pretesa essere affacciata dal Chiantoni ed affermo senza altro che non è giustificata in fase di poi pronunciare quando sopraggiunsero i colpi se non per il momento precipitato di precipitarmi su altro.

Operato il 2 giugno il Piacentini, ed estrattogli il proiettile si potè constatare che questo non aveva urtato nè contro lo sterno nè contro la costa sternale. La ferita ebbe decorso regolare e la guarigione avvenne in pochissimi giorni. I periti riscontrarono che la rivoltella venne sparata contro il Piacentini a distanza ravvicinata di 25 centimetri non escludendo l'ipotesi di accidentalità agli abiti ed alla pelle. Non poterono però stabilire a quale preciso distanza precisa in via approssimativa.

Le resistenze che ha incontrato il proiettile sono state allo sfregare degli indumenti indossati e successivi e alle spessore della cute, che in prossimità dello sterno è leggermente resistente.

Domattina sentiremo la versione che l'imputato cavalier Chiantoni darà del fatto, allorchè al quale il tempo e la generosità d'animo degli artisti ha portato una letizia e l'elevato tasta di serenità.

Difendono il Chiantoni gli avvocati La Terza e Peratti di Alessandria; il Piacentini, si è costituito Parte Civile negli avvocati Annibale Pureo di Torino e Cecilia di Alessandria.

Il Mistero Cristiano

Già da tempo la critica storica ha spianato via la veduta tradizionale, secondo cui il Cristianesimo sarebbe sorto e si sarebbe sviluppato in antitesi con i culti ufficiali di Grecia e di Roma, e messo in luce come non questi, ma le religioni orientali, propagatesi per il bacino del Mediterraneo, gli fossero concorrenti nella conquista delle anime. Lo sviluppo ulteriore degli studi negli ultimi dieci anni ha mostrato come pel Cristianesimo le religioni orientali non fossero solo dei rivali pericolosi, ma anche, e soprattutto, dei modelli, sui quali inconsciamente calcò i miti ed i riti della sua fede. A concludere provvisoriamente questo ciclo d'indagini che capovolgono le nostre vedute sull'origine del Cristianesimo, ecco un recentissimo libro (*Les mystères païens et le mystère chrétien*, Paris, Nourry) di Alfred Loisy, principe degli storici neotestamentarii, il cui nome fu ricinto di autorietà mondiale al tempo delle lotte modernistiche. Libro di stupenda erudizione, di cristallina chiarezza, di grandiosa semplicità ricostruttiva, affascinante come un romanzo, dovrebbe ricercarlo ogni persona colta che, in questo tempo di babilonia spirituale, in cui tutte le autorità e gl'istituti, prima fra gli altri la Chiesa Cattolica, si trovano a uno svolto decisivo della loro esistenza e sentono il bisogno di rifarsi ai principii, desideri conoscere ciò che sui principii del Cristianesimo, fondamento e sostegno della civiltà contemporanea, pensi la critica moderna. Eccone, nelle loro magnifica semplicità, le linee essenziali.

***

Negli ultimi tre secoli dell'èra pagana, col tramonto delle democrazie repubblicane, escluso l'individuo da ogni possibilità di influire sulla politica e sociale, e, per le guerre e rivoluzioni continue, rese ogni dì più tristi e precarie le condizioni del vivere, lo spirito prova imperioso il bisogno di evadere da questo mondo di dolori e di aprirsi prospettive consolanti nell'altra vita. Una immensa ondata di religiosità solleva il mondo ellenistico, alla quale i culti nazionali di Grecia e di Roma non offrono soddisfazione alcuna. Essi infatti, non avevano in vista che il bene temporale delle città e delle famiglie: le loro prospettive erano limitate a questo mondo, ristrette alla collettività politica e familiare. Del perfezionamento morale dell'individuo, dei suoi rapporti personali con la divinità, del suo destino nell'altra vita, non si davano pensiero alcuno. In queste religioni nazionali (compresa quella degli Ebrei), l'al di là si presentava sotto forme tristi ed angoscianti, come un regno di terrore e di mistero, come un impero di tenebre e di silenzio, dove, buoni e cattivi che fossero stati in vita, i defunti conducevano un'esistenza — ombre, indefinita e vaga, invidiando i rimasti in terra a respirare le aure vitali ed a bere la radiante luce del sole. Tale sopravvivenza non meritava il nome d'immortalità, ed appariva la conseguenza fatale e lugubre della vita. Al confronto, il nulla era desiderabile e dolce. Ma la volontà di non morire è troppo radicata nell'uomo perchè alle angosce d'oltretomba lo spirito non cercasse sfuggire per altra via che per quella del totale annullamento. E questa via trovò nelle religioni dei *misteri*.

Ellenici (come i misteri di Dioniso e di Eleusi) ed orientali (come i misteri di Cibele, d'Iside, di Mitra), già prima della conquista romana questi culti, di origine ignota, sono organizzati in misteri di salute eterna. Dalle religioni nazionali li distinguono perchè individualisti e universalisti insieme, in quanto si rivolgono, non alla famiglia o alla città, ma direttamente e immediatamente all'individuo, e si offrono a tutti, senza distinzione di nazionalità, di sesso, di condizione sociale. Agl'iniziati essi non promettono i beni di questa terra, ma offrono il mezzo infallibile di sfuggire ai terrori dell'altro mondo e di conseguire una beata immortalità personale. Nonostante le varietà individuali, i misteri sono fondati essenzialmente sopra un mito e un rito di salvazione. Il mito è la leggenda della morte e della resurrezione (o di fatti analoghi alla morte ed alla risurrezione) di un dio: è Dioniso Zagreo divorato dai Titani e risuscitato da Giove; è Proserpina rapita da Plutone e restituita a Cerere; è Attis mutilato, morto e risuscitato da Cibele; è Osiride smembrato da Seth e richiamato da Iside a vita immortale; è Mitra che immola il toro (cioè se stesso) donde usciranno i viventi, e poi risale al cielo. Il dio del mistero è un dio che ha conosciuto le angosce della morte, ma ne ha trionfato ascendendo all'immortalità: amichevole e buono, esso tende al fedele la mano soccorrevole, lo aiuta a passare franco pei regni bui di oltretomba ed a giungere alla beata riva dell'immortalità. Il rito d'iniziazione consiste nel rinnovare sulla persona ed a beneficio del candidato la passione e la risurrezione del dio del mistero: identificato al dio, l'iniziato muore e risorge con lui. Risorto, non è più lui che vive, è il dio che vive in lui. Dio egli stesso, il fedele è omai fatto immortale. A distanza di secoli, i misteri ci appaiono, in fondo e compagni di assicurazione sulla vita futura »: è ciò che ne spiega la rapida diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo, dove cacciarono quasi completamente di seggio i culti nazionali, disertati dalla pietà privata.

***

Mentre, superando l'abisso degli odii nazionali, Barbari ed Elleni, che Alessandro (come disse Plutarco) rimescolò in una gran coppa d'amore, si fondevano insieme e trovavano nei misteri soddisfazione alle loro tendenze universaliste, Israele, oppresso da Greci e Romani, si serrava, invece, sempre più gelosamente nel culto del suo dio nazionale e nell'osservanza della Legge mosaica. Fu nell'età ellenistica che prese corpo definitivamente l'ideale messianico, prospettiva del prossimo avvento di Jehvè nella terra d'Israele per la gloria dei suoi fedeli e lo sterminio dei loro nemici. Dal censimento di Quirinio alla distruzione di Gerusalemme, la Palestina vide sorgere più di un Messia. Uno di questi fu Gesù il Nazareno, che, al tempo del procuratore Ponzio Pilato, l'anno 15 di Tiberio (28-9 dell'e. c.), annunciò il prossimo avvento del regno di Dio.

Era non molto — diceva Gesù — il corso della storia si sarebbe chiuso, Dio sarebbe apparso in terra, in tutto lo splendore della sua gloria, a giudicare i vivi ed i morti. Nella Palestina rigenerata e trasfigurata, i giusti israeliti, sia quelli risuscitati sia quelli che il gran giorno aveva trovati in vita, condurrebbero l'esistenza degli angeli, godendo di una felice immortalità, sotto la presidenza del Messia, cioè di Gesù stesso, mentre gli empi ed i gentili sarebbero stati abbandonati alle tenebre ed ai tormenti dell'oltretomba. Per partecipare al regno di Dio, bastava pentirsi dei peccati, amare Dio e il prossimo, praticare la giustizia e la bontà. Gesù non si presentava, dunque, — afferma Loisy — nè come predicatore di morale, nè come riformatore religioso, e tanto meno come fondatore di una nuova religione basata sull'adorazione della sua persona. Egli veniva semplicemente a mantenere la speranza d'Israele annunciata dai profeti. Dinanzi alla storia, Gesù appare il suscitatore di una intensissima corrente di *speranza religiosa*, estremamente plastica per la sua stessa indefinitezza, non legata fin dal principio a dottrine che ne avrebbero impacciato il meraviglioso andare. Nell'ardore dell'entusiasmo Gesù viene a Gerusalemme ad annunciarvi ed attendervi l'avvento del regno di Dio. Poichè ciò equivale a profetizzare il prossimo annientamento della potenza romana, il Sinedrio impaurito lo arresta e denuncia a Pilato. E Pilato (e come funzionario di Roma gli era impossibile fare diversamente) lo condanna a morte come « re dei giudei ». Il sogno del regno di Dio naufraga nel più terribile dei risvegli.

Era un colpo che sembrava dovesse annientarla, eppure la speranza accesa da Gesù nei seguaci era così intensa, che trovò la forza di superare trionfalmente la terribile prova. Mentre Gesù agonizzava sul Golgotha, i discepoli erano fuggiti da Gerusalemme, i più riparando verso la Galilea. Colà, superato il primo sbigottimento, i loro ricordi s'infiammarono nella solitudine. Il passato li riprese con la nostalgia e la magia delle memorie. La grandiosa speranza che Gesù aveva destato loro in cuore cantava ancora in fondo alle loro anime. Un dilemma spaventoso si poneva a quelli menti semplici: o Gesù aveva detto il vero o era un mentitore. A questa seconda ipotesi i peccatori di Galilea si ribellavano con tutte le forze. Gesù non era un mentitore, dunque aveva detto il vero ed era veramente il Messia! Ma allora, egli non poteva essere rimasto preda della morte, perduto nel buio di oltretomba. Dio, di cui era invece, doveva averlo risuscitato e assunto in cielo, aspettando d'inviarlo in terra ad instaurarvi il suo regno. In questo stato di animo, si dovevano necessariamente produrre le visioni che la fede reclamava come suprema garanzia. Fu Pietro che, una mattina, pescando sul lago di Tiberiade, vide pel primo Gesù risorto. Dopo di lui, gli altri. Gesù era risorto, era il primo dei risuscitati dalla morte, dunque era veramente il Messia, e il regno di Dio era veramente prossimo a venire. Allora, niente era perduto. Bisognava riprendere l'opera interrotta, annunciare alle genti la buona novella, esortarle alla penitenza ed alla fede nel regno venturo e nel Messia già venuto, morto e risorto.

Poichè nessuno poteva dimostrare che Gesù non fosse risuscitato, la predicazione degli apostoli tornati a Gerusalemme ebbe grande successo. Predicando il Messia morto e risorto, i dodici non intendevano abiurare il culto nazionale, che continuavano a praticare con pietà e con zelo. Ma presto accanto a loro, fra gl'israeliti di lingua greca, sorge con altri capi un altro gruppo di seguaci. Uno di costoro, Stefano, predicando in Sinagoga, osa affermare che nella prossima venuta il Messia distruggerà la legge di Mosè, senza dubbio perchè i pagani possano essere associati al culto del vero Dio. Scoppia un tumulto, Stefano è massacrato, i compagni dispersi. Alcuni fuggitivi vengono ad Antiochia, vi predicano la loro fede e si aggregano dei pagani, dispensandoli dalla Legge mosaica e impedendo loro come unica condizione per essere ammessi nella comunità la fede in Gesù morto in croce pei peccati degli uomini e risorto. E' il principio dell'apostolato fra i pagani, di cui Barnaba è il capo. Contro questi apostoli si scatena Paolo di Tarso, fanatico fariseo, che si dà a perseguitare la Chiesa di Cristo. Un dì, sulla via di Damasco, Paolo vede in una luce folgorante Gesù nella sua gloria. La visione lo persuade che Gesù è veramente risorto ed è veramente Messia.

Tra le mani di Paolo, conoscitore dei misteri pagani, l'Evangelo che Gesù aveva predicato esclusivamente alle pecore perduta della casa d'Israele, che per opera di Barnaba cominciava ad assumere carattere universalistico, prende decisamente la fisionomia di una religione di misteri. Secondo Paolo, il peccato di Adamo, propagandosi nell'umanità come un'infezione, la condannava al peccato ed alla morte eterna. Per risciattare l'umanità dal peccato e dalla morte eterna Cristo, essere celeste ed immortale, preesistente nel Cielo e da Dio predestinato alla redenzione universale, ha assunto un corpo di carne, nel quale ha concentrato tutto ciò che vi è di peccato nel mondo, ed è morto in croce. Nella carne di Cristo sono stati uccisi il peccato e la morte. Per opera di Dio, Gesù è risorto ed è stato assunto in cielo in qualità di Signore, donde verrà fra poco a giudicare i vivi ed i morti. Per sfuggire alla morte e vivere di vita eterna basta credere in Gesù. Col battesimo il credente muore a sè stesso e riceve lo spirito di Cristo. Nella cena eucaristica partecipa al corpo e al sangue del Crocifisso. Non è più lui che vive, è il Cristo che vive in lui. Egli è ormai immortale come Gesù.

Per opera di Paolo l'Evangelo di Gesù si muta in un grandioso *mistero giudeo-cristiano*, che si lancia alla conquista del mondo, e in tre secoli diventa la religione dell'Impero. All'Evangelo di Gesù il mondo pagano non si sarebbe mai convertito, non partecipando alla speranza nazionale e messianica d'Israele, ma poteva e doveva convertirsi al mistero cristiano, che sui misteri pagani presentava tre grandi vantaggi. Primo: il Salvatore cristiano era veramente esistito a una data conosciuta, grande vantaggio sulle divinità dei misteri, la cui personalità puramente mitica sfuggiva alla presa della storia. Secondo: il monoteismo ebraico mantenuto ad ogni costo diede alla fede cristiana una fermezza ignota ai misteri pagani, oscillanti tra volgare panteismo e politeismo. Infine, la purezza della morale evangelica e lo spirito di solidarietà dell'Evangelo fecero sì che le comunità cristiane si sentissero un sol corpo, retto dallo spirito invisibile ma onnipresente del Cristo. Al cristianesimo giovò la sua stessa intolleranza. Gli altri misteri si tolleravano fra loro, mentre esso — e in questo eredità dal giudaismo — si diede come la sola vera economia di salute eterna, e s'impegnò così a vincere o morire.

***

Mirabile ricostruzione storica della quale non ho potuto riferire che le linee elementari, ma di cui tutta la forza è fatta dall'immenso numero di particolari che riesce a far rientrare in una visione organicamente connessa, che si presenta con tutti i caratteri della verità e quasi forza lo spirito all'adesione. Quali che siano le riserve che lo sviluppo ulteriore della critica farà subire a questa grandiosa sintesi, certo essa rappresenta un grande progresso nella storia delle origini del Cristianesimo. Di criticarla nei particolari mi manca qui la possibilità: pure, non mi tratterrerò dal formulare qualche obbiezione ai due punti fondamentali su cui essa tacitamente poggia.

Secondo Loisy, il mondo pagano si convertì al mistero giudeo-cristiano, che meglio dei misteri pagani gli garantiva la salute eterna, non all'Evangelo di Gesù, non partecipando alla speranza nazionale e messianica d'Israele. Ora, questo non è nè dimostrato, nè verosimile. Giudei o pagani che fossero, tutti coloro, ed erano moltitudini infinite, cui la vita appariva dolorosa e insopportabile peso, che, schiacciati dal dispotismo cesareo e dall'oppressione romana, non vedevano in terra una prossima fine alle loro sofferenze, dovettero volgersi con entusiasmo a una predicazione annunciante la prossima fine del mondo, il prossimo trionfo dei giusti degli umili degli afflitti, la prossima distruzione dei poteri politici, servi delle potenze sataniche. Per tutto il primo secolo i cristiani vissero nell'attesa divorante del regno di Dio, aspettandosi di giorno in giorno di veder apparire sulle nubi, al suono delle angeliche trombe, il Signore nella sua gloria. Fu questo elemento apocalittico che fece la fortuna del Cristianesimo: se vogliamo comprendere come ciò fu possibile, facciamo attenzione all'attuale fortuna del *mito bolscevico*, profetizzante l'imminente palingenesi rivoluzionaria. La fine del paganesimo è caratterizzata da un generale abbandono e disinteresse della politica, da una fuga generale ed impetuosa dello spirito dal mondo politico e sociale. Epicureismo Stoicismo Neoplatonismo Misteriosofia Cristianesimo vi partecipano tutti; una su tutti, il Cristianesimo, ha il vantaggio che alle anime esasperate dalle ingiustizie del mondo e disperate della loro impotenza a porvi riparo offre la speranza di una imminente grandiosa rivincita per opera di Dio. In vista di questo evento il Cristianesimo si organizza in società, con proprie leggi e proprio capo invisibile e divino, fuori della società civile e politica, fuori del mondo terrestre e carnale, fuori della storia di cui attende l'imminente chiusura. Tagliando l'individuo fuori della società, il Cristianesimo non lo abbandona a sè stesso, come facevano le sette filosofiche ed i misteri, ma lo inquadra in una nuova società vivente sul margine della storia, dove la fede apocalittica dell'individuo si alimenta di quella dei compagni. In questo *attendismo* politico, fervido di speranza messianica, la forza terribilmente rivoluzionaria del Cristianesimo primitivo.

***

Se anche non lo dice esplicitamente, da tutta la ricostruzione storica di Loisy appare chiaro che, secondo lui, il Cristianesimo non sarebbe nato, se una mattina Pietro non avesse creduto di vedere Cristo risorto. Loisy si sforza, è vero, di mostrare come fosse necessario, quasi fatale, che Pietro avesse quella visione. Ma è evidente che qui lo storico fa il profeta *post factum*. Ragionando su quanto è accaduto, egli dimostra che doveva accadere necessariamente così e non altrimenti, così come, se Pietro non avesse avuto quella visione avrebbe trovato degli ottimi argomenti per dimostrare che Pietro non poteva, nè doveva averla, come infatti ha trovato delle eccellenti ragioni per dimostrare che, ucciso il Battista, nessuno dei suoi discepoli poteva vederlo risorto. Il colossale fatto storico del Cristianesimo vien fatto dipendere, in ultima analisi, da un avvenimento ignoto, di cui il critico, per quanti sforzi faccia, non può rendere ragione alcuna, che è e perchè è o, e poteva benissimo anche non essere: la visione di Pietro. Se quella mattina, pescando sul lago, Pietro avesse avuto i nervi più forti, non avrebbe visto Gesù risorto e il Cristianesimo non sarebbe nato! La più formidabile svolta che il corso della storia abbia mai subito dipende, dunque, dalla crisi di nervi di un pescatore di Galilea! Il razionalista Loisy raggiunge, senza saperlo, il miracolo e scrutica Pascal col suo naso di Cleopatra!

Gli è che, per quanto si serri da presso la storia per rinchiuderla nelle maglie dei nostri sillogismi, vi è in essa un elemento irrazionale indeducibile, indimostrabile, eternamente opaco e tenebroso allo spirito, scandalo e sfida dell'intelligenza, che è poi quello che conta veramente e da cui tutto dipende. Nell'anno 15 di Tiberio le condizioni del Cristianesimo esistevano tutte, e non c'era che da metterle assieme per farne uscire il moto cristiano. Ma per metterle assieme ci voleva un fattorello minuscolo, impercettibile, l'allucinazione di un pescatore di Galilea. E se non c'era la allucinazione? Il Cristianesimo non sarebbe nato! La sproporzione tra causa ed effetto è così gigantesca, che vien la voglia di dar ragione all'apologeta allorquando che, se il Cristianesimo fosse nato e se fosse propagato senza miracoli, sarebbe questo il maggior miracolo della storia. Vi sono assai più cose nella storia di quante sospetti la nostra filosofia! I *perversi* dell'idealismo, ottimisti facilconi, si consolano leggermente, affermando che la storia è un problema che lo spirito va eternamente risolvendo, perchè la verità non è, ma si fa, lentamente, a poco a poco. Tanto val riconoscere brutalmente che la verità non è raggiunta mai, che il problema non è risoluto mai, che noi rimarremo sempre nell'errore. La storia è e rimarrà per lo spirito un mistero eterno, che sfida tutte le forze della ragione umana. Accesa a grande stento, la fiaccola della critica si spegne tristemente sopra un abisso di tenebre, di cui il suo morente bagliore fa sembrare più paurosa la profondità inscandagliabile.

ADRIANO TILGHER.

La morte della Réjane

Parigi, 15, notte.

Ieri notte, alle ore 11.30, è morta la celebre artista drammatica Gabriella Réjane.

Era nata sessantatre anni or sono. Sposa dell'attore Arnault e figlia di un controllore dell'Ambigu, può dirsi ch'era figlia dell'arte. Il suo vero cognome era Réju: uscendo dal Conservatorio, dove era stata mossa per chiara vocazione manifestata, cambiò il nome in quello più elegante di Réjane. Il *Petit Parisien* scrive di lei: « Il suo viso sveglialo, i suoi occhi maliziosi, la sua dizione semplice, rapida e naturalissima le facevano una delle favorite del pubblico. Ella dimostrò la sua bravura drammatica quando fu chiamata all'Odeon da Porel, che doveva poi sposarla. Attrice oltremodo moderna, intelligente partecipò a tutte le manifestazioni di un'arte drammatica che cercava, ne' suoi tempi, di rinnovarsi ». La Réjane aveva esordito al Vaudeville verso il 1871. Da quel momento cominciò la sua carriera quasi trionfale che doveva fare di lei una delle più [illegible] di Francia. Il Sardou, di cui [illegible]

[illegible]

NOTE D'ARTE

"La Pisanella,, di I. Pizzetti nel Concerto Ghedini di stasera al "Regio,,

I cultori di musica da camera torinesi hanno conosciuto, quest'anno, di Ildebrando Pizzetti il quartetto per archi e la recente sonata per piano e violino. Il numeroso pubblico che suole affollare i concerti orchestrali del Regio ascolterà stasera una composizione di maggior mole dello stesso autore, la Suite intitolata *La Pisanella*. Essa è stata eseguita recentemente a Roma, a Napoli, a Firenze.

La suite consta di cinque degli undici frammenti che come « musica di scena », in preludi, cori e danze, il Pizzetti compose per l'azione drammatica di D'Annunzio, con il Balat e la Rubinstein dettero colori e gesti, nella rappresentazione avvenuta allo *Châtelet* di Parigi nel 1913. Sono cinque frammenti, soltanto orchestrali, fra i più significativi della serie, che stanno ottimamente anche avulsi dal complesso teatrale, e che hanno una loro vita indipendente, benchè non sia superfluo ricercarli nel mondo delle immagini e delle suggestioni in cui furono creati. Personaggi principali della leggenda sono: Ughetto, il re sognatore; la Pisanella, la cortigiana appassionata, e la Regina crudele. Re Ughetto è presentato dal primo frammento orchestrale, in un momento della sua malinconica fantasticheria: « semble suivre son songe et écouter son chagrin ». Il secondo tempo descrive il molo di Famagosta: « tandière e fiamme palpitano al vento di ponente e di libeccio; un rimescolio di navigatori d'ogni parte del Mediterraneo; il porto olezzante di aromi e animato: vi è anche la nave dei nostri, si vede una giovane bianca, accasciata fra tante ricchezze, quasi nuda, maravigliosamente bella, legata con corde di sparto »; ed in mezzo ad uno sfolgorio di luci, di colori, di mirti, appare una lunga frase melodica, che è il tema della Pisanella, prigioniera. Il terzo tempo è intitolato: « Nel castello della Regina spietata ». Gelosa della prigioniera, la Regina trama una insidia degna della propria vendetta e della bellezza di lei. L'episodio era nel terzo atto: la scena aveva nello sfondo un rosato pensile; sette schiave nubiane, colla falce in pugno, eran pronte a mietere i fasci della rosa incarnata sotto i quali doveva morire, soffocata, la peccatrice. Un'atmosfera cupa, soffocante: due temi, quello tortuoso della Regina, quello delle rose, [illegible] e sbiliino, si alternano. La Pisanella danza al cospetto della Regina la *Danza dello sparviero* (e il 4.o frammento). « Dapprima una viola, una sola, e tutte le viole dopo! » — alla avverte al suonatori. Ed incomincia la danza con un movimento lento di sarabanda che dovrebbe esprimere volta a volta « il dolore, la pietà, la tenerezza, il languore e la potenza ». Termina la « danza dello sparviero », che è l'esaltazione lirica dell'amore. La Pisanella, inebbriata, incomincia la « danza della morte profumata » (ha preso) che è l'esaltazione tragica dell'amore. Ad un tratto, ecco le sette schiave nubiane col loro fasci di rose: si avanzano. Sognano anch'esse di intrecciare rami di danza, circondano l'incauta, la chiudono in un cerchio che si fa sempre più angusto, l'incalzano verso un angolo senza uscita. Finalmente la Pisanella comprende l'insidia e geme « supplica. Tutto è vano, i fiori la soffocano: le preghiere e le imprecazioni si perdono in un rantolo straziante. Ma il re sta per arrivare, egli è preannunciato: tutti susseltano ed abbandonano la vittima, sepolta omai sotto l'ammasso delle rose incarnate.

Così sono tre i preludi e due le danze che costituiscono la breve Suite, estratta dall'opera completa, che si può leggere nella lussuosa e chiara edizione dei Fratelli di Firenze; Suite dai frammenti rapidi e concisi, connessi sentimentalmente ed idealmente dalla finzione poetica e pur vivi ciascuno in se.

Il concerto del M.o Federico Ghedini s'aprirà con la 4.a Sinfonia di Beethoven: la seconda parte comprenderà la Suite del Pizzetti, due frammenti per soli archi del nostro Leone Sinigaglia ed un poema sinfonico del De Sabata, dal titolo *Juventus*, pubblicato recentemente in partitura e riduzione per piano dai Ricordi.

Il concerto s'inizierà alle 21.45.

Solenne inaugurazione della Conferenza Internazionale del Lavoro nel Palazzo di San Giorgio

Genova, 15, notte.

L'inaugurazione della conferenza internazionale del lavoro non poteva riuscire migliore. La storica sala delle compre pavesata con tutte le bandiere delle nazioni aderenti alla conferenza presentava un aspetto davvero imponente, in fondo al salone stava la storica bandiera di San Giorgio e la scettro del Doge della repubblica genovese. Al tavolo della presidenza sedevano il senatore Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto, il generale Emilio Massone, sindaco di Genova, grand'uff. Cesare Poggi, prefetto di Genova, signor Arturo Fontaine, presidente della conferenza, il signor Alberto Thomas, direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, e segretario della conferenza, e il signor Butler, vice presidente del Consiglio internazionale del lavoro e vice segretario della conferenza. I delegati dei 38 Stati sono al completo. La delegazione italiana è composta da S. E. Mayor des Planches barone Edmondo senatore del Regno, dal comm. Brunelli, delegato dell'armamento e dall'on. Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare, delegato operaio. L'on. Cabrini e S. E. il comm. De Michelis, commissario generale dell'emigrazione, non poterono assistere alla seduta inaugurale poichè giunsero in ritardo in seguito allo sciopero ferroviario di Pisa. Fra le numerose autorità intervenute noto il senatore conte Secondo Frola di Torino presidente della Federazione degli enti portuali, S. E. il generale Cattaneo, comandante del corpo di armata di Genova, i comm. Zunino e Palmieri rappresentanti della nostra provincia, il comm. Porro direttore compartimentale delle ferrovie di Genova, il comm. Marotta, l'on. Celesia, il senatore Maragliano, l'ammiraglio Marchini, rappresentante del ministero della marina, e il comm. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova. Il comitato esecutivo dei ricevimenti era quasi al completo. Noto l'avv. comm Sciolla, il comm. Bozzino, il comm. Frascara, il cav. Trucco, il marchese Spinola, il comm. Croce, il comm. Barboro. Fra la più viva attenzione dell'assemblea prese la parola il presidente del Consorzio autonomo del porto, comm. senatore Nino Ronco, il quale pronunziò in francese un elevato discorso. Egli fu alla fine calorosamente applaudito.

Terminata la traduzione in inglese del discorso del senatore Ronco, prese la parola il generale Massone, sindaco di Genova, il quale parlò pure in francese fra la più viva attenzione di tutti i presenti e terminò vivamente applaudito. Terminata la traduzione, parlò in nome del Governo italiano il grand'uff. Cesare Poggi, prefetto di Genova, il quale portò il saluto del Governo ai congressisti ed a nome del Re dichiarò aperta la seconda sessione della Conferenza internazionale del lavoro. Il discorso del Prefetto di Genova venne tradotto prima in inglese poscia in francese. Prese quindi la parola il presidente della Conferenza, Arturo Fontaine, il quale pronunziò anche lui un applaudito discorso. Dopo la traduzione in inglese del discorso di Arturo Fontaine, prese la parola l'on. Giulietti, il quale parlando in inglese portò ai congressisti il saluto dei lavoratori del mare italiani, facendo osservare che la nostra Federazione nazionale dei lavoratori del mare comprende tutte le categorie della gente di mare di tutti i partiti politici. Avendo l'interprete che fece la traduzione del discorso dell'on. Giulietti in francese riassunto forse troppo brevemente quanto era stato detto dal segretario della Federazione nazionale dei lavoratori del mare, l'on. Giulietti protestò vivacemente in francese contro il modo con cui era stata fatta la traduzione e riassunse i concetti esposti in inglese dichiarando di insistere negli stessi. Prese allora la parola l'on. Alberto Thomas, il quale ricordò non essere necessario che l'integrale riproduca testualmente il discorso, del quale fa soltanto un riassunto.

Questa sera alle 22 ha luogo a Palazzo Ducale un ricevimento in onore dei delegati alla Conferenza. Il salone è stato riccamente addobbato di bandiere e di piante. Sulla piazza le bande militari eseguiranno un concerto.

Un concerto di musiche a San Remo

San Remo, 15.

Si preparano quest'anno grandi festeggiamenti in onore della colonia inglese. La Federazione Esercenti organizza, fra le altre feste, anche un Concerto di musiche, che si svolgerà nei giorni 14 e 15 del prossimo agosto. Il concorso comprenderà una categoria di eccellenza, una prima ed una seconda categoria ed avrà premi in denaro e in denaro dalle [illegible]

Giornali e Riviste

La grande massa dei nomi propri femminili adoperati in tutto il mondo latino, e infiltratisi anche largamente nelle nazioni di stirpe germanica, è d'origine latina o greca o ebraica, con una rappresentanza più limitata di nomi d'origine araba, o comunque orientale. La grande storia ci ha tramandato i nomi delle Lucrezie, delle Octavie, delle Giulie, delle Flavie, delle Messaline eccolera, ma non erano veramente questi i nomi adoperati dalla massa del popolo, o almeno non erano queste le forme che essi assumevano nell'uso comune. Le donne romane si chiamavano adunque: Priscilla, Domitilla, Drusilla, Antonilla, Jacobilla, Josephilla, Lucilla, Maximilla, Quintilla, Lucilla, Victorilla, Thersilla, e così via; rammarezzeggiativi dell'uso comune, che in gran parte vennero da noi conservati solo con lo scambio della desinenza « illa » in « ina ». Di origine greco-cristiana furono i nomi seguenti: Agata, che significa la buona; Agnese la casta, e che è ben avvertire che non ha nessuna comunanza d'origine con l'agnello; Anastasia, che quasi tramontò del tutto nel Medio Evo, e che significa resurrezione, quello resta il molto di moda nei primi tempi della propaganda cristiana e nei conventi, tanto maschili che femminili; Caterina che in greco equivale a pura, Cosima l'onesta, Eufemia che l'apparizione di Cristo, Eufemio la ben augurata, Eufrasia letizia, nostimeo del Signore, Girolama cioè nome sacro a Dio. Irene vale a dire pace, ma questo nome aveva degli antecedenti pagani, perchè v'era e v'era stata una dea Irene, appunto dea della pace. Prestabile, attiva, Prosdocima l'aspettata, Profilia la preferita. Sofia la sapienza naturalmente divina, Sofronia la saggia, Teodora, Teodosia, Deodata, Timotea nomi tutti che significano dono di Dio. Insieme con questi nomi di purissimo tipo cristiano medioevale altri ne sussistettero di provenienza greca. Olimpio, derivante dall'Olimpo, dimora degli dei, e che quindi può venire interpretato semplicemente come Celeste, Iole e Ione, che sono un po' giù la stessa cosa e che in greco significano viola. Ippolita colei che scioglie i cavalli, Filomeno amante della melodia, nome greco dell'usignuolo, Elena fiaccola, fulgore, splendore, Eralita morbida, Eugenia di buona razza, Eulalia ben parlante, nome molto indicato per le donne. Clori e Clorinda, derivanti dal nome greco di una pietra verdeggiante, Corinna fanciulla, Atanasia senza morte, immortale, Berenice apportatrice di vittoria, Arianne la celebrata, Argenia, da cui deriva Argia, candida abbagliante come argento, Alice marina, stessa radicale di alca, Angela, Angelica e Arcangela derivanti tutti dalla parola greca significante messaggio, e bene accolta dalla nuova credenza. Così il *Giornale di Sicilia*.

***

Erythraea, la nuova rivista testè pubblicata ad Asmara, descrive la chiesa copta di Axum, di millenissima origine, ora demolita, secondo una tradizione locale trascritta nella cronaca della chiesa, essa sarebbe stata costruita da un ismelita, che venendo da Gerusalemme vi portò l'arca santa (tabbot) e quasi 300 anni circa prima del Re Giovanni e quindi 3 secoli avanti l'era volgare. Dicono le tradizioni che la chiesa rettangolare fosse stata a due riprese successive incendiata e distrutta e cioè dalla famosa regina Gudith (X secolo) e dall'invasore Mohamed Gragne nel XVI secolo. La cronaca accenna anche ad una ricostruzione dell'antica chiesa che sarebbe stata eseguita dal Re Gabremascal dopo la distruzione fatta da Gudith, con evidente errore di data perchè la cronologia etiopica non ricorda altro re di tal nome oltre al figlio di Caleb che nel VII secolo avrebbe accolta e resa ufficiale la religione cristiana introdotta sino dal IV secolo da S. Frumenzio. E' invece verosimile che all'epoca del Re Gabremascal la chiesa, originariamente destinata ad altro culto (mosaico o sabeico), sia stata adattata al culto cristiano. L'antichità, del resto, della chiesa, oltrecchè dalla sua stessa costruzione, risulta anche dalla imponenza delle colline di cenere che la formano intorno un cerchio del diametro di non più di 300 metri. E' noto che i paesi etiopici sogliono depositare le ceneri e gli altri rifiuti subito fuori del paese, e che la massa della collinetta così formale è in ragione della antichità e della popolazione del paese. Data perciò la limitata estensione del paese; e quindi la scarsa popolazione deve essere occorsa una lunga serie di secoli per dare luogo alla formazione di così imponenti depositi. I pilastri, assai fitti e ravvicinati, erano superiormente collegati da travi in legname semplicemente squadrate, appoggiate su mensoloni in legno sopra ai quali doveva correre, racchiuso fra due cornici in legno intagliate a listello e cordone, una serie di riquadrature in legname (crabeazione) contenenti dei pannelli pure in legno, scolpiti quali a disegni geometrici (per lo più intrecci) quali a figure di animali (un leone, due buoi, un leopardo, un ippopotamo, un rinoceronte, tre elefanti, un cinghiale, un serpente, gazzelle assalite da aquile, o da cani, ecc.) o di cavalieri armati in atto di assalire serpenti o pedoni. Di questi pannelli ne sono stati trovati ancora entro le rispettive riquadrature ricomposti sopra l'ingresso del [illegible] ed uno a destra dell'armonio, coperti di tavole di cassa di pergamena, sulle quali erano appiccicate pitture su tela, mentre molti altri sono stati rinvenuti frammisti al materiale di copertura del tetto.

***

Allo straordinario successo ottenuto di questi giorni sulla scena parigina dal mistero musicale *La Leggenda di San Cristoforo*, apparso e salutato dal pubblico e dalla critica come una rivelazione, non sono state estranee — dice *Le Figaro* — la magia della *mise en scène* e la prestigiosa bellezza degli sfondi e degli scenari. Rocce rossegianti o azzurre, boschi di pietra dipinti e colorati come le piastre d'una corazzatura; alberi scarlatti, radici del colore di malva; foglie su cui le nervature intrecciano rabeschi di linee chiare; cieli arrancati al tramonto e rosei all'aurora; nuvole bianche ornate di turchino... una policromia fantasiosa che, analizzata minutamente, potrebbe forse sorprendere, ma che, abbracciata nel suo insieme, appare irritata, ariosa, armonica, d'un bellissimo effetto pittorico. Poi, per un complicato sistema di meccanismi ingegnosi, si vedono apparire, nella favolosa rappresentazione, torrine di diavoli, e alberi che si coprono repentinamente di frutti d'oro; poi una chiesa che prende di colpo la sua statura all'orizzonte, sbarrando, con l'ombra della sua croce, la strada a Satana; che si avanza fredda che rasserena prodigiosamente il segno: fiati che precipitano dall'alto delle rupi e che, compiuto il miracolo, inaspettatamente si acquetano... Scene incantate, insomma, intrise a figure di sogno, che suscitano l'entusiasmo del pubblico, senza distinzioni e senza riserve.

***

Chi sono i *Martiri dell'Uganda* recentemente beatificati? Il *Corriere del Mattino* ne rievoca la morte, avvenuta fra i tormenti, nel 1887. Essi erano missionari, recatisi, circa mezzo secolo fa, a predicar la loro fede fra le popolazioni dell'Uganda, sulle sponde del lago Vittoria Nyanza, presso le sorgenti del Nilo. Vi fu fondata una specie di Congregazione col favore di quel re Mtesa. Ma il successore, Mwanga, iniziò, al contrario, una feroce persecuzione contro i missionari. Egli proibì severamente di *pregare*, indicando così la professione del cristianesimo. I giovani congregazionisti, col loro capo Carlo Luanga furono condannati al supplizio. Il Luanga fu bruciato lentamente, cominciando dai piedi. I seguaci furono, ad uno ad uno, avvolti in una fasciina di canne e gettati poi sulla catasta ardente. Tra questi ultimi vi era il figlio del carnefice, il padre tentò di salvarlo, ma il giovinetto rifiutò per non compromettere il genitore. Questi, allora, per sottrarlo, almeno, al tormento del fuoco, lo fece uccidere con un colpo di bastone sulla testa. E fu così, quindi solo il suo cadavere. Tra questi congregazionisti vi erano tre fanciulli che, per la loro giovinezza, destarono la compassione e furono salvati. Uno di questi, divenuto ora governatore ha assistito alla beatificazione dei suoi compagni.

Libri ricevuti

Cinzio Mortati: *Bella - La moglie di Don Giovanni*. — Torino, Istituto Editoriale Subalpino, 1920. — L. 3.

Dario Niccodemi: *La morte in maschera*, romanzo. — Milano, Casa Editrice Vitagliano. — L. 7.

Ciro Alvi: *Esser belle non vale*, romanzo. — Milano, Casa Editrice Vitagli

Cronaca Cittadina

Non comprate

Tutti i Sodalizi torinesi per la Lega dei consumatori!

Il Consiglio dell'Associazione della Stampa si è riunito nel pomeriggio di ieri per predisporre gli elementi della grande assemblea di domenica prossima nella quale verrà costituita la *Lega dei consumatori*. Con i consiglieri erano pure presenti i soci dottor Gino Pestelli, prof. Manzini, conte Barbavara, prof. Cosentino. Venne anzitutto definitivamente stabilita che l'assemblea si terrà domenica 23, alle ore 15, nella sede dell'Associazione, in via Po, 2. All'assemblea verranno invitati tutti i presidenti di Associazioni, Enti, Circoli, organizzazioni professionali ed economiche, e le notabilità cittadine, secondo l'ordine del giorno votato dai soci della Subalpina. Speciali inviti verranno diramati, ma il Consiglio dell'Associazione, ad evitare involontarie dimenticanze, sarà riconoscente a quanti, apprezzando l'iniziativa, vorranno anticipare le proprie adesioni comunicando subito il proprio desiderio d'intervenire all'assemblea.

Si procedette in seguito all'esame dei criteri direttivi da adottare nella compilazione dello statuto della Lega e si convenne di presentare uno schema di statuto il più semplice possibile, tale da dare vita ad un organismo agile, battagliero, rispondente alla necessità di una lotta immediata. Della compilazione di tale schema, che verrà discusso in una nuova seduta del Consiglio, venerdì prossimo, è stato affidato l'incarico al collega Pestelli ed al prof. Cosentino.

Una campagna a rovescio

Mentre in tutti i giornali — e non solo d'Italia — da parte di personalità d'ogni campo, di enti e d'singoli, di piccoli e di medi consumatori, ferve la campagna, la sola utile, efficace, di qualche valore, contro la speculazione, sorgono d'altra parte voci isolate, discordi. Ma, per fortuna, poche e troppo interessate per poter richiamare l'attenzione del pubblico.

Ci avevano sempre decantato le bellezze dei regimi di libertà, che il commercio doveva procedere sul binario della domanda e dell'offerta. Adesso che si fa propaganda perchè i consumatori limitino le loro spese al minimo indispensabile, per una vita di parsimonia e di produzione, saltan fuori le Cassandre.

Un giornale di esercenti sotto il titolo «Verso la rovina del piccolo commercio, il parere dei competenti» pubblica appunto il parere di alcuni competenti. Uno di questi è il commendatore Bosso il quale ha concesso al giornale un'intervista. «Accolti — avverte il giornale — dalla solita bonaria e caratteristica cortesia, ci ha detto:

«Temendo le vendite andremo incontro alla rovina di buon numero di piccoli commercianti che per trovarsi fra l'incudine e il martello, tra il grossista e il consumatore, saranno i primi ad essere colpiti dalla campagna, mentre ne andranno salvi i veri colpevoli».

Ed ecco il rimedio: «Secondo me la questione del caro prezzo è stata male impostata, perchè si deve prima pensare a diminuire il costo di produzione, sia ottenendo un maggior rendimento della mano d'opera, sia cercando di attenuare le domande eccessive, ecc. ecc.»

Ah, benedetta ombra del signor di La Palisse! Ma intanto per comprare un chilo di ciliegie o un paccio di carta da lettere il consumatore dovrà... impugnare l'ormiggio. Commendatore, non sia tanto bonario...

Il comm. Corinaldi afferma che ne andranno di mezzo pur i primi i detentori. Questo non è vero, un parere discorde e non occorrerà salire sino al quarto piano di via Corte d'Appello per apprendere questa notizia. Tanto più che il comm. Corinaldi, che conosce i suoi polli, avrebbe potuto dare qualche utile e curioso notizie sul lucroso commercio della pasta e della farina e relative manipolazioni, tutto a danno dei consumatori.

Perchè non glielo fa chiedere il giornale?

Che questa campagna possa danneggiare i dettaglianti possiamo ammetterlo. Equo quale danno? Quello d'un mancato lucro. Dei resto i dettaglianti non hanno grandi stocks di merci nei loro negozi, e neppure nei docks. Il deprezzamento delle merci attuali sarà largamente compensato dai guadagni fatti sino ad oggi. Ci sono a Torino, ed i nomi sono sulle bocche di tutti, negozi, rivendite, bar che hanno avuto un passaggio cinematografico di proprietari. Si citano fantastici prezzi di rilievo per minuscoli negozi. Vuoi anche che erano negozi produttivi. Oggi stop!

La serie degli opposti pareri è completata nel giornale di cui sopra da una lettera del signor Settembre Vasinotti e da una epistola del comm. Timossi, Lasciamo stare Settembre. Ma il comm. Timossi merita una risposta. Egli scrive:

«Alla «Stampa» e relativa associazione, io vorrei ancora chiedere, come mai non si siano tanto [illegible] quando, invocando l'aumento delle cartoline, deliberarono di portare il prezzo dei giornali a 20 cent., e come mai esse non vedano con altrettanta compiacenza che gli stessi aumenti da consumo, che sono di monopolio governativo, abbiano subito continui rincari, raggiungendo prezzi altrettanto inverosimili...

Ma non capisco niente, perchè eletto ex consigliere ed ex presidente dell'Associazione lo dichiarate, che il giornale e il signor non sono (vedi quanto siamo modesti) esenti di prima necessità? Li comperi chi vuole. Mi resta due soldi di più di spesa ogni giorno pel giornale, qualunque sia, può essere una lieve, un'utile, lunghetta. Adesso, ad esempio, il giornale consiglia le non ci sembra poco) a risparmiare, e non dare i propri guadagni onesti alla speculazione, a non far l'interesse degli accaparratori, a non farsi spogliare dai commercianti truffaldini, in una parola, a non farsi strozzare...

Ma torniamo tra... i mercanti.

Il Comitato esecutivo del Sindacato piccoli esercenti ci scrive che [illegible] alla iniziativa della campagna per il ribasso del costo della vita. Declinando per ora [illegible] a suo modo di vedere — l'indagine sul presente stato di cose dovrebbe essere causa all'inizio assolutamente assennato attuale, che il Sindacato accusa di aver favorita una formidabile mobilitazione di interessi ai danni del consumatore. Quindi eleva un preciso atto d'accusa ai governanti, alla politica commerciale, industriale ed agricola seguita fin qui, al sistema delle importazioni ed alle esportazioni, e rimpiange la mancanza di libertà e di concorrenza nel commercio. Ammette che «anche nella classe del piccolo commercio vi sia la stessa tendenza, ma questa assenza è effetto, e non causa nel grande giuoco dei cambiavalori».

Vuol dire che il «Sindacato piccoli esercenti» aiuterà a combattere questo pernicioso effetto e darà opera — [illegible] — a far sì che anche le cause vengano rimosse, ciò che è quanto i consumatori desiderano.

Originale protesta contro il caro-vestiario

Bodini redattori del giornale *l'Ecclaireur de Nice* riuniti d'accordo, l'altro giorno uscirono per le vie in quel costume che i francesi han battezzato «salopette», e che consiste in una specie di tuta [illegible] di stoffa di poco prezzo. Il giorno dopo, alle 14,30 ben millecinquecento persone, uomini e donne, vestite alla stessa commessa maniera, presero parte ad una manifestazione in onore della «blouse», organizzata dai giornalisti mezzatti nel giardino Re Carlo Alberto. Numerose personalità delle arti, delle lettere e dello sport avevano lasciato per l'occasione il nuovo indumento e la musica municipale presso il suo concerto a questa festa originale.

Contemporaneamente si giunge da Lilla che i centri lanieri di Roubaix-Tourcoing combinano a sentire gli effetti dell'andata di ribasso. Mentre due mesi addietro si trovavano molte più numerose i compratori che i venditori, ora — dopo la campagna per la riduzione degli acquisti — il numero degli acquirenti è ridotto alla più semplice espressione. Questa situazione ha provocato una [illegible] particolarmente negli ambienti industriali, conseguenza della quale fu che la [illegible] settimana [illegible] che si poneva in [illegible] venduta ora a 65, cioè è diminuita del terzo.

E colla notizia di questo ribasso notevolissimo delle lane, credono proprio il commendatore Timossi e, alla casa, Scipione Valdettaro, che i cittadini debbano proprio ora far acquisti di manufatti di lana nelle attuali previsioni?

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino della frutta e della verdura a decorrere da oggi 16 giugno 1920:

Verdure. — Patate comuni, produzione 1919, bianche e gialle (escluse rosee ed olandesi) al Kg. L. 0,70 — Patate comuni, produzione 1920 bianche e gialle (escluse rosee, olandesi e primaticcie) al Kg. L. 0,80 — Cipolle al Kg. L. 0,50 — Piselli al Kg. L. 1,50 — Zucchini nostrani; piccoli fino a 500 grammi per dozzina, la dozzina L. 0,80; medi, oltre i 500 gr. e fino a 1200 gr. per dozzina, la dozzina L. 1; grossi, oltre i 1200 gr. per dozzina, la dozzina L. 1,50 — Zucchetti di riviera la dozzina L. 1,80 — Insalata a numero, piccola cadauna L. 0,10; media cadauna L. 0,25; extra cadauna L. 0,30.

Frutta. — Albicocche comuni al Kg. L. 1,80, scelte al Kg. L. 2,50 — Ciliege al Kg. L. 1,50 — Grufflons comuni al Kg. L. 1,50; extra al Kg. L. 1,80 — Mavrec rosse comuni al Kg. L. 1,50; nere extra al Kg. L. 2.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

La costituzione del Sindacato piemontese insegnanti medi

L'adesione alla Confederazione del lavoro

In una sala della scuola tecnica Lagrange ha avuto luogo un Convegno regionale d'insegnanti medi, promosso da un Comitato sorto nella nostra città, che si propone di svolgere una intensa azione per ottenere una radicale riforma della scuola media e per conseguire l'elevazione economico-morale degli insegnanti. Al Convegno erano rappresentati i gruppi di professori di Torino, Alessandria, Aosta, Asti, Carmagnola, Chieri, Chivasso e Pinerolo. Avevano mandato la loro adesione i gruppi di ventiquattro centri scolastici di tutta Italia, compresa la Venezia Giulia. Presiedette il prof. Melazzo che, dopo salutati i convenuti, espose il lavoro compiuto dal Comitato e tracciò le linee del programma del Convegno. Parlarono quindi il prof. Lora, di Asti, e Lenzi di Torino che propugnarono l'unione con gli altri lavoratori. Il prof. Muratore esaminò la situazione degli insegnanti nel quadro generale delle diverse classi sociali ed espresse l'avviso doversi costituire una Lega dei gruppi sindacali già esistenti da aggregarsi alla Confederazione del Lavoro per ottenere il più fecondo accentramento delle energie. Dopo altra discorsi dei professori De Pons, Gastaldi, Patrucco, Cantone, Dessoli, Seren e Pontiani, il Convegno votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno Regionale Piemontese degli Insegnanti Medi radunato a Torino il 13 giugno 1920, facendo propri i principii fondamentali espressi nella Circolare del Comitato promotore intimo, sia per la riforma radicale della Scuola Media a vantaggio di tutto il popolo, sia per l'ordine di classe nel campo economico-sociale, in pieno accordo con le categorie organizzate dei lavoratori; dichiara costituito il *Sindacato Piemontese degli Insegnanti Medi di ruolo e fuori ruolo*, aderente alla Confederazione Generale del Lavoro, e dà mandato ad un Comitato composto di rappresentanti dei gruppi sindacali di Torino e dei principali centri piemontesi di redigere lo Statuto, di trattare con le organizzazioni proletarie, e di svolgere la più intensa opera per la possibile costituzione del *Sindacato Nazionale Insegnanti Medi*».

Gli impiegati degli uffici militari alla Confederazione del lavoro

Domenica mattina si è aperto in Napoli il 3.o Congresso nazionale degli impiegati civili dipendenti dai Ministeri militari (Guerra e Marina). Una delle più ardenti questioni posta all'ordine del giorno dei lavori congressuali era quella dell'adesione alla Confederazione generale del Lavoro, adesione che assumeva particolare importanza per la condizione speciale di estesi impiegati che prestan l'opera propria negli ambienti militari, in qui riuniti i meno accessibili alle correnti estremistiche.

Un nostro telegramma da Napoli c'informa ora che, dopo quasi due giorni di vivacissimo dibattito in cui si urlarono tre tendenze: una favorevole all'adesione, una contraria ed una terza, delicata, per l'adesione al Partito popolare, la votazione ha dato i seguenti risultati: per l'adesione alla Confederazione del Lavoro voti 1734, contrari 777, di modo che anche la categoria degli impiegati militari, seguendo l'esempio dei postelegrafonici e di buona parte dei maestri, si fonde nell'organizzazione dei lavoratori del braccio.

La questione delle derivazioni dal Tanaro

Si presume l'esame dalle derivazioni progettate dal Tanaro per forza motrice, luce ed irrigazione. Consta che, fino una lunga istruttoria, sono ora in concorrenza due solo domande: quella del Rag. Sartorio, il quale vorrebbe deviare sul versante ligure la gran massa delle acque, fasciandone definire nel loro corso naturale una minima quantità, con grave pregiudizio dell'agricoltura e degli interessi industriali del Piemonte, quella delle Provincie di Cuneo ed Alessandria, cui si è associata la Provincia di Porto Maurizio per i suoi interessi della ferrovia Garessio-Mare, le quali vorrebbero sfruttare industrialmente le acque nel loro versante naturale, regolarizzare la portata con bacini, creare vari preghiudizio alla navigazione fluviale e provvedere largamente all'agricoltura del Astigiano e del Alessandrino, ove molti e molti ettari di terreno attendono d'essere messi in grado di produrre grano e mettigo in seguito ad una razionale irrigazione.

Il tentativo di deviare le acque del maggior fiume piemontese a profitto della Liguria fu finora sventato dalle iniziative provvide delle Provincie di Cuneo ed Alessandria con loro progetto di derivazione, che ottenne il favorevole giudizio del Genio Civile. Ma i progetti furono ora distrutti dall'esame del Genio Civile. E perciò un Comitato presieduto dall'on. Boselli e composto del Regio Commissario del Municipio di Torino, dei quattro Presidenti delle Deputazioni di Cuneo, Alessandria, Porto Maurizio e Torino e del Presidente della Camera di Commercio di Torino, richiamandosi alla riunione parlamentare tenuta 13 giugno 1896 pure in Torino, ha convocato per il 18 corrente alle ore 15, nella sala del Consiglio Comunale della nostra città, senatori, deputati, consiglieri, sindaci delle Provincie e Comuni interessati per assicurare all'agricoltura ed all'industria del Piemonte la sfruttamento delle acque del Tanaro. Non dubitiamo che la riunione riesca imponente per numero e per deliberazioni come merita l'importanza dell'argomento.

Una Fiera Internazionale Campionaria

Il Consolato di Spagna a Torino ci comunica che la città di Barcellona ha indetto una grande Fiera Internazionale campionaria, che s'inaugurerà il 25 settembre p. v. e si chiuderà il 10 ottobre.

Per schiarimenti, programmi, ecc., rivolgersi nei giorni feriali all'ufficio incaricato dottor Ettorino Mezzalama, via Legnano, 39.

Arresti per il ferimento di una guardia regia

Nella notte del 25 aprile la guardia regia Cesselli Giuseppe, mentre passava in corso Palestro fu aggredita e percossa da una comitiva di sbandati così che per sottrarsi a peggiori casi il Cesselli dovette fuggire precipitosamente e recarsi in seguito nell'Ospedale Mauriziano per farsi medicare.

Gli agenti del Commissariato di San Paolo, particolarmente incaricati delle indagini al riguardo, procedettero ieri all'arresto dei due fratelli Bario Pietro, d'anni 19, e Riccardo, d'anni 16, sui quali pesano gravi sospetti di correità nell'aggressione.

L'identificazione della giovane annegata nel Po

È stata identificata la giovane trovata annegata nel Po in regione Barbaroux. Essa è la modista Giuseppina Griboldi d'anni 17, abitante in via Ormea 14. La giovanetta, uscita di casa in domenica mattina, si era recata direttamente in riva al Po ed aveva messo in atto il suo triste proposito.

La morte del falegname ferito nella rissa di via Balbo

I motivi della contesa

Nella serata di ieri è morto all'Ospedale di San Giovanni il falegname Angelo Bensi, di anni 38, abitante in via Giorgio Pallavicino, ferito, come abbiamo riferito nel giornale di ieri mattina, in una rissa scoppiata nei pressi di un'osteria posta all'angolo di via Sant'Ottavio e via Balbo. Sin dai primi momenti i dottori del San Giovanni lo avevano dichiarato in pericolo di vita. Le sue condizioni andarono successivamente aggravandosi e verso le 17 cessava di vivere.

Sulla grave rissa il commissario della sezione ovest, Labbro, ha raccolto la dettagliata confessione del feritore, che, come è noto, venne immediatamente arrestato sul posto dalle guardie che si trovavano di servizio nella località ed accorsero richiamate dalle grida e dalle imprecazioni del ferito.

Il Musso ed il Bensi si conobbero da soldati e strinsero tra loro sotto le armi, una cordiale amicizia. Tutti e due falegnami, decisero che non appena sarebbero stati congedati dal servizio militare avrebbero aperto una fabbrica di mobili in comune. Terminato il servizio militare mantennero la promessa che si erano scambiata. Il Musso, più danaroso del compagno, offrì i capitali e la fabbrica venne aperta in via delle Rosine. Non una grande fabbrica, ma una modesta fabbrichetta che non poteva però non prosperare se tra i due soci fosse regnato l'accordo e non mancata la operosità.

Il Musso però ben presto dovette accorgersi che il Bensi non era il socio ideale. Questo almeno egli afferma. L'operosità dell'uno non corrispondeva all'operosità dell'altro. I caratteri che sotto le vesti militari si erano incontrati in tema di affari contrastarono di più, sempre secondo le dichiarazioni del Musso, il Bensi frequentava delle genie che non andava a genio al Musso e gli faceva avere delle preoccupazioni sulle sorti della loro impresa. Cominciarono i dissidi, i dissapori, le liti. Per troncare ogni discussione, il Musso propose al Bensi di liquidare l'azienda. Questi non annuì subito, ma quando si accorse che il suo socio era ben deciso a farla finita, acconsentì. Il Musso disponeva di denaro e l'azienda, come capitali, poteva quasi dirsi roba sua. Decise lo scioglimento della società, la fabbrica restò a chi vi aveva impegnati i capitali. Il Bensi ebbe la sua buona uscita e la liquidazione esatta del suo avere, tanto che non ebbe a muovere lamenti. Sin da quel momento però cominciò a manifestare un sordo rancore verso il suo ex socio, ma non avvenne mai tra i due nati degli incontri spiacevoli se non quando disgrazie che potessero far pensare a quanto fortemente doveva succedere.

Nell'osteria di via Balbo, il Musso si recò l'altra sera per invito di un suo amico, un vetturino, col quale doveva combinare per certi lavori occorrenti al Musso per dei lavori in corso. Non sapeva di incontrarvi il suo ex socio e fu spiacente di vederlo. Fece però buon viso a cattiva sorte. I fiaschi si trovava con degli amici. Bevevano ancora pensare ed il Musso venne invitato a far parte della comitiva. Non ne aveva la voldità, anche per non restare troppo a lungo con il suo ex socio, con il quale non si erano scambiati che un breve saluto, ma per non mostrarsi scortese, accettò. E fu la sua disgrazia. È dichiarò disgrazia perchè il Musso ci viene dipinto come un buono molto per bene, operoso, tranquillo e solo per fatalità reo di assassinio. Tale impressione ha fatto anche a quanti lo hanno avvicinato dopo la rissa.

Principiarono allegramente e bevettero anche parecchio. Durante il pranzo nessun diverbio. Il Bensi lanciò al Musso non poche frecciate a proposito della liquidazione dell'azienda, ma il Musso finse di non sentire. Sapeva che il suo ex socio era facile ad accendersi e non voleva provocarlo. A fine pranzo le frecciate diventarono attacchi diretti, poi accuse palesi. Il Musso dovette allora intervenire. Prego l'oliato di voler uscire dall'osteria se credeva di dover avere qualche spiegazione. Erano vicine le 23. Il padrone del locale, fiutato il vento in fido, pregava i suoi avventori di abbandonare l'osteria, e tanto insistette che riuscì a mettere tutti alla porta.

Nella strada avvenne il fattaccio. La disputa si riaccese ben presto in litigio. I due vennero alle mani. Divisi dagli amici tornarono ad azzuffarsi. In un dato momento il Bensi, che era stato allontanato dal Musso, si liberò dalla stretta degli amici e si scagliò minacciato contro il suo ex socio. Per paura di essere sopraffatto e per semplice minaccia questi estrasse la rivoltella e ne fece esplodere un colpo mirando a terra. Colpita invece al ventre il Bensi che cadeva a terra, impreccando. Agli agenti che lo arrestarono il Musso non oppose alcuna resistenza. E fece una confessione, accasciatissimo, senza reticenze. Egli era convinto però di aver solo ferito leggermente il suo ex compagno d'armi e si illudeva di poter essere rilasciato in libertà. La morte del Bensi aggrava la sua posizione.

Aggredito, bastonato e rapinato per livore politico

L'operaio della Fiat, Girando Pietro, d'anni 30, abitante in via Alfieri 20, ieri l'altro, all'uscita dal lavoro venne assalito da un gruppo di operai i quali, per odio politico, presero a percuoterlo. Il Girando tentò sottrarsi alla tempesta di pugni con la fuga, ma i suoi aggressori, dubitando di poterlo raggiungere, ricorsero allo stratagemma di gridare al ladro. Qualche passante allora aborrì la strada al malcapitato che ricadde così nelle mani dei suoi persecutori, i quali lo conciarono in modo che all'ospedale di San Giovanni venne giudicato bisognoso di 15 giorni di cura.

Come manifestazione di dissenso politico pare che ciò sarebbe stato sufficiente ed anche eccessivo. Ma di questo parere non furono gli implacabili avversari del girando, infatti ieri verso le 16, costui si recò alla Fiat, accompagnato dalla moglie e da un tale Arieni mutilato di guerra, allo scopo di ritirare la busta del salario. Per sua disavventura il Girando venne scorto da alcuni operai — fra i quali, probabilmente, erano quelli del giorno innanzi — e venne fatto nuovamente segno a maltrattamenti e percosse. La moglie ed il mutilato Arieni cercarono di intervenire, ma nul ne ricolse loro perchè la furia bestiale degli aggressori infierì anche contro di essi, percuotendoli a sangue. Tutti e tre riportarono contusioni ed escluse, per le quali dovettero farsi medicare, ed il Girando dovrà tenere il letto per parecchi giorni.

A proposito di questo fattaccio increscioso, tre cittadini vennero negli nostri uffici ci hanno assicurato — sotto la propria responsabilità — che il Girando venne anche derubato del denaro, del portamonete e dell'orologio, e che quella di oggi è la quinta aggressione che subisce per lo stesso motivo.

I cacciatori di merli

L'ufficio della squadra mobile, essendo stato informato di manovre compiute da truffatori all'americana nelle vicinanze dei consolati ove gli emigranti si recano per fare apporre il «visto» sui propri passaporti, ha disposto un servizio di sorveglianza a mezzo di agenti investigativi. Lunedì gli agenti Pezzi, Francavilla e Portalone videro in via Papacino, ove sono i consolati inglese e francese, un individuo il quale stava contabilando con un emigrante. Messi in sospetto il seguirono fino sul corso Oporto. Giunti in detta località, i due si sedettero su una panca continuando il discorso. Dopo qualche istante ecco sopraggiungere un terzo individuo il quale, risoltosi al due sbarazzare la strada per recarsi alla stazione. Mentre stava ricevendo risposta, colui che già era in compagnia dell'emigrante, noto la presenza degli agenti ed alzatosi improvvisamente si rimise in cammino invitando i compagni a seguirlo. Scoperti gli agenti e quasi punto credettero opportuno di intervenire per avere più precise notizie sul loro conto. Fermata la comitiva ed interrogato l'emigrante, seppero da costui che il primo individuo lo ave a avvicinato con il pretesto che anche lui aveva intenzione di emigrare. Pregustati tanto costui che il secondo sopraggiunto, furono pronti in possesso elementi di qualche gravità elementi tenuti ed evidentemente presi di mira per [illegible] all'emigrante.

Gli agenti tradussero perciò in questura i due i quali furono identificati per certi Magnaldi Maurizio, d'anni 21, pregiudicato, e Delpiedo Andrea, d'anni 32, entrambi celibi della Lunghe.

Il Delpiedo per giustificare la sua presenza in detta località, disse che andava cercando un suo zio partitario; ma, rintracciato, costui rispose di non averlo mai nemmeno veduto.

Seguendo la Cronaca

Sentenza
Estratto di SENTENZA
della Corte d'Appello di Torino

nella causa vertita tra il Sig. *Enrico Ferodi*, industriale in *Torino* e la Società Italiana del «*Carburatore Zenith*», Anonima con Sede in *Torino*.

A seguito della pubblicazione sulla rivista «*L'Alfa ignara*» di dichiarazioni rilasciate dall'Autorità Militare, fra cui una del 3 giugno 1919, attestante che a seguito di prove comparative dalla medesima eseguite fra i due *Carburatori «Zenith» e Ferodi*» essa esprimeva il parere che il «**Carburatore Ferodi possa con vantaggio sostituire il Carburatore Zenith**» la predetta Società del Carburatore «*Zenith*» chiamò in giudizio il *Ferodi* perchè fosse dichiarato arbitrario ed illegale il confronto come sovra fatto fra i due carburatori, con la condanna del Sig. *Ferodi* ai danni.

Il Tribunale di Torino con sentenza 27 maggio - 4 giugno accolse tali domande.

Ma su appello del Ferodi, la Corte di Appello di Torino, Sezione Quarta, con sentenza 28 febbraio 1919, pubblicata all'udienza delli 8 marzo successivo, tenuta ferma dalla *Corte di Cassazione*, con giudicato 2 e 24 gennaio, riformava pienamente la sentenza del *Tribunale*, ed in riforma assolveva il *Ferodi* dalle domande della *Società del Carburatore Zenith*, condannava questa al risarcimento dei danni verso *Ferodi* per la pubblicità data alla sentenza del 1.o *grado*, autorizzava la pubblicazione a spese della Società stessa della sentenza di riforma sugli stessi giornali sui quali era stata fatta la pubblicazione della sentenza del *Tribunale*, condannava inoltre la Società del «*Carburatore Zenith*» in tutte le spese di giudizio a favore di «*Ferodi*».

La Banca Agricola Italiana

In tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.

Emette *Libretti di Risparmio* nominativi ed al portatore.

Compra e vende Titoli dello Stato, Azioni ed Obbligazioni.

Concede in locazione *Cassette Forti* per custodia di valori.

Paga *gratis* i coupons.

Emette assegni circolari.

Riceve gli ordini alla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Agli ex ufficiali dei "Lancieri di Milano,,

Nell'impossibilità d'inviare singole partecipazioni, invito gli Ufficiali che hanno appartenuto ai *Lancieri di Milano* ad intervenire salmo, 10 corr., alle ore 9, nella Caserma Principe Amedeo, in Padova, prima del doloroso scioglimento del Reggimento, all'ultima cerimonia commemorativa della gloriosa gesta di *Monastier*, per cui i lanceri di *Milano* hanno avuto [illegible] l'onore della concessione della medaglia di bronzo al valor militare allo Stendardo. — Il Colonnello Comandante del Reggimento: MANZOTTI.

Lo studio di danza Cav. STROCCO

ha istituito corsi preparatori di esercitazioni per stagioni balneari e villeggiatura.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO
Una bellissima Film napoletana

Il mare di Napoli, il suggestivo lavoro di *Carmine Gallone*, è un vero poema del mare, una teoria di incantevoli visioni marine. Ora le onde si sollevano alte furiosamente e si frangono spumeggiando contro gli scogli in giochi [illegible] e impressionanti, ora la luna si specchia serenamente nell'acqua tacita e tranquilla, con visioni di dolce poesia. Di splendido effetto è una fucilata sul mare, che costituisce per il gioco delle luci una... fucilata. Di vera maestria dell'operatore è la [illegible] vittoria della tecnica cinematografica. Il pubblico che affolla il *Cinema Ambrosio* si è appassionato anche per il forte dramma immaginato da Carmine Gallone in mezzo a questo incantevole scenario e ne ha ammirato gli squisiti protagonisti: *Mina d'Orsella*, e *Alberto Capozzi*. Applauditissimo è pure *Enzo Tarzi* nelle più belle canzonette napoletane.

Il Giardino d'Estate

È prossima l'inaugurazione del *Giardino d'estate* nel quale verrà svolto un magnifico svariatissimo programma di canto, danze, concerti e attrazioni varie. Il *clou* sarà poi il cinematografo all'aperto.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Perla White inseguita dalla Polizia

Nella lotta mortale tra Wu Fang e Perla White, il terribile cinese pare stia per prendere il sopravvento. Con diabolico intrigo egli è riuscito a mettere alle calcagna della sua bionda nemica la polizia americana e Perla White sta per soccombere... Ma con una serie di trovate bizzarre e ardimentosa la bella fanciulla riesce a giocare contemporaneamente Wu Fang e gli agenti dello sceriffo. Il pubblico, che ha passato dei veri momenti di orrore durante lo svolgersi del tremendo supplizio delle *Sbarre mortali* riservato da Wu Fang a Perla e a Tom Norton, respira finalmente di sollievo quando vede la giovane coppia salvata dal fortuito intervento di una graziosa fanciulla cinese. Ancora una volta la coraggiosissima femminina trionfa. Il successo di *Sbarre mortali*, la serie della film americana di avventure *A rompicollo*, è sempre elevato. In preparazione l'ultima serie *Verso la felicità*.

N. O. Jans

campione du Gard et Bouches du Rhône verrà dalla Francia per misurarsi in un grande *Match di Boxe* internazionale contro il campione italiano, peso leggero

A. Zambon

L'interessantissimo combattimento avrà luogo, domenica 20 giugno, ore 21 (legali) al

KURSAAL

di via Madama Cristina, 75 (ex-Pelota), sotto il patrocinio del Sindacato Giornalisti Corrispondenti di Torino.

Precederanno altri interessanti combattimenti: *L. Mariotti* (campione italiano, reduce da Berlino) contro *A. Grassia, Negri Carlo* contro *Sala Gottardino, Fumagalli A.* contro *Rizzi Cesare, Bracci P.*, campione peso piuma, sfida il campione lombardo del suo peso.

I *matches* saranno arbitrati dal professore *G. Carcassio*.

Al Campo dei Fiori

La Società Dr Burgonzio, Schiano e C., ha inaugurato domenica scorsa la stagione, con una cena collazione al Grand Hotel, alla quale hanno preso parte un centinaio circa di invitati, tra cui le varie Autorità e notabilità di Milano e Varese e molte signore. I dirigenti della Società, che si son messi al lavoro con entusiasmo e distinta signorilità, furono molto festeggiati; ebbero — anche attraverso i discorsi — vive congratulazioni e fervidi auguri.

L'Hotel è già pieno di vita; molti sono gli ospiti e mobilissime le prenotazioni. La ricchezza e la comodità dell'ambiente, la perfezione di tutti i servizi, l'incantevole bellezza del luogo e dei panorami, le moderne direttive della nuova Società, sono elementi sicuramente al *Campo dei Fiori* di più grande successo.

CINEMA ITALA
ROCAMBOLE e il suo bimbo

Dopo il [illegible] del suo bambino da parte di Wasilissa, Rocambole, con volontà ferrea, si scaglia ancora una volta a testa bassa contro i suoi odiati nemici spinto dall'amore paterno, giustamente gli arride la vittoria. Ma essa per poco non gli costa la vita, ed egli si trova ora abbinato in una nuova avventura più romanzesca delle precedenti, il coraggioso Rocambole compie infatti le più meravigliose imprese ne *I vagabondi delle Senna* 3.a serie della film *La redenzione di Rocambole*, che è quotidianamente ammirata da un pubblico foltissimo ed entusiasta.

'N dòca i lo batôma?.....

Questa sera al Teatro Giardino Ettore Leonardo de Vinci (via Nizza 200, via Leonardo da Vinci) prima rappresentazione della nuova Rivista Satirica Musicale in tre atti «*N'doca i lo batôma?...*» Protagonista il noto attore sig. Emilio Rodani. Ingresso L. 1 - Seggiolino L. 2,50 - Poltrone L. 4.

Salone Ghersi
DIANA KARÈNNE magnifica danzatrice

In un caffè concerto d'infimo ordine si presenta una sera una danzatrice sconosciuta. Essa è elegante, bionda e snellissima; la sua danza ha morbidezze e dolcezze singolari e suggestive... Il pubblico va in visibilio e si chiede con curiosità chi è la bellissima donna. E' Diana Karènne, che nella magnifica film «*La signorina Zoya*» si rivela anche una danzatrice provetta. La bizzarra storia delle affascinante Zoya continua a interessare e divertire il grande pubblico del *Salone Ghersi*.

Le gioie della famiglia

E' in preparazione questa brillantissima commedia di Bennequin dello quale saranno interpreti: *Diomira Jacobini, Ida Carloni Talli, Alberto Collo* e *Alfonso Cassini*.

Il grande successo al "Berga,, di "La fidanzata del Sole,,

La 1.a serie di *La fidanzata del Sole*, «La macchina infernale», ha ottenuto al *Cinema Borgo* il più entusiastico dei successi. L'intrepida fanciulla che attraversa la terra degli adoratori del sole, scambiata, da un segno che alla porta in fronte, per l'attesa fanciulla divina, dovrebbe essere sacrificata al Dio Sole. Ma l'invincibile *Senza Paura* la salva. Contro però la fanatica setta la forza nulla vale, fortunatamente interviene un misterioso personaggio, *Il Cavaliere Fantasma*. Chi sarà? Continuano le repliche di questa prima serie.

CINEMA ROYAL
Le clausole di un testamento

Continuano con grande successo le repliche di *Le clausole di un testamento*, prima serie della film americana *Il proiettile di rame*. L'interesse destato da questo romanzesco lavoro cresce ogni giorno più e gli spettatori escono dal locale entusiasmati. Prossimamente la 2.a serie «*Anniversario fatale*».

7 - Debutti - 7
Questa sera al *Varietà Maffei*

Questa sera al *Maffei* debutteranno *Castagna* il comicissimo, le *Tre Principesse Senegalesi* (esse non hanno potuto debuttare ieri sera causa ritardi dei treni), *Lirys* e *Liana*, effetti di luce di G. Mary, *Farfui*, diva eccentrica, ed altri tre numeri di canto e danza.

Tih Minh, il più originale del romanzi d'appendice

Un'americanata vera, poichè è tratta da una originale iniziativa americana che ha ottenuto un successo enorme. Visto che i giornali avevano scarsità di spazio e che i romanzi d'appendice (che un tempo facevano la delizia di milioni di lettori) erano quasi interamente scomparsi, bisognava trovare modo di ridare al pubblico quegli romanzi senza stamparli sulla carta, il modo venne trovato e quale sia sarà spiegato a giorni. Basti per intanto sapere che esso è originalissimo e tale che il romanzo viene virtualmente dato da leggere *gratis*. Un romanzo *gratis*? Ecco una trovata ben bizzarra in un'epoca nella quale siamo alla vigilia di pagare l'aria che respiriamo.

Il reggimento "Nizza,, commemora i suoi dragoni caduti

Alla presenza del Duca e della Duchessa di Genova e dei loro figli Principe di Udine, principessa Maria Bona e Maria Adelaide e del principe Eugenio, ieri mattina nella caserma Morelli di Popolo il reggimento «Nizza» cavalleria ha reso solenne omaggio ai suoi caduti, scoprendo una lapide che ne ricorda i nomi. Il comandante ha esaltato il valore altissimo e lo spirito di sacrificio degli ufficiali e soldati che fecero olocausto della vita alla Patria, dicendo che i dragoni di «Nizza» cavalleria devono conservare nel cuore con incorruttibile fede la memoria dei loro caduti, i quali scrissero una delle pagine più belle della guerra.

La lapide in bronzo, che fu benedetta da un cappellano militare, mentre i dragoni appiedati presentavano le armi e la musica suonava la Marcia Reale, reca i seguenti nomi:

Ufficiali: Tenente Revelli conte Luigi, caduto a Sdricamia; id. Serafini Anzani marchese Lapo, caduto a Montefalcone; id. Carini Angelo; id. capitano Letizetta Alberto, id.; tenente Clerici Luigi, id.; capitano Gabutti di Bestagno conte Roberto, caduto a Lauco; id. Silva Carlo, caduto a Tramonti di Lopra; id. Franceschini Enrico, id.; id. Ambrosio di S. Giorgio conte Edoardo, caduto a Faedo di Piave; tenente De Carlo Paolo, ciclo di...

Dragoni caduti a Montefalcone: Dragone Cerigoni Demetrio, id. Alberti Agostino, id. Alfani Giovanni, id. Bacciottini Sebastiano, idem Beltrami Ermilio, caporale Calabresi Domenico, dragone Cancarella Alfio, id. Cappelli Pilade, sergente id. Bato Biagio, dragone Gerponi Domenico, id. Guarnieri Ugo, id. La Spina Angelo, id. Lioia Filippo, zappatore Martinelli Arnaldo, caporale Mozzi Aldo, caporale Pasqualone Moniù Benedetto, dragone Mormone Antonio, id. Nied Filiuzo, id. Pace Leonardo, id. Paterni Giuseppe, id. Piana Giovanni, caporale Ponzetti Adriano, dragone Radicchi Bartolomeo, id. Ruggero Giorgio, id. Scalia Salvatore, id. Silingardi Angelo, id. Tabbiatteri Valentino, id. Vagni Giuseppe, id. Valle Maurizio, id. Vignali Lino, id. Zucchello Aurelio, appuntato Bonfagnini Adolfo, dragone Cantarella Luigi, id. Cavioni Stefano, id. Ciosia Frances

ULTIME NOTIZIE

Momento di tregua intorno a Valona

Valona, 15, sera.

Nella città i soldati riposano con le armi al piede, ma pronti a fronteggiare qualunque sorpresa. Il tiro di interdizione è cessato da alcune ore. Una squadriglia di otto idrovolanti si è aggiunta ad una ventina di unità, di cui già il Comando disponeva.

Lo scambio dei prigionieri, secondo l'affermazione del Comando Supremo, sarà sottoposto alla clausola essenziale che i capi delle bande facciano atto di definitiva sottomissione e di omaggio alla nostra bandiera, e si impegnino di punire severamente quelli che si abbandonarono ad atti di crudeltà contro gli italiani catturati. Il comando delle operazioni è tenuto sottomano dal generale Pugliese, che ha stabilito il suo quartier generale nel punto centrale del campo trincerato, cioè nella casa della Palazzina Rossa. Le truppe che sono in città, compreso il reggimento di alpini sbarcato il giorno 11, ammontano ad un numero superiore a quello di cui complessivamente possono disporre le bande.

Nella terribile giornata dell'undici corrente 300 nostri soldati fronteggiarono circa dodici mila nemici. Quattro cadetti alla baionetta furono sferrati dai nostri soldati, specialmente dagli alpini. Si assicura che i nemici che fecero truciolare i nostri soldati erano Serbi, bene individualizzati e riconosciuti uno per uno dai nostri veterani di Albania come coloro che quattro anni or sono avevano sfamato e ricoverati!... Gli insorti appartengono quasi tutti alla provincia di Valona. Agli insorti di Valona si uniscono bande miste, provenienti dai vari distretti a popolazione musulmana, nonchè Serbi della Macedonia e della Bosnia. In tutto si può calcolare che l'investimento di Valona fosse effettuato, come ho detto, da circa 12 mila uomini, di cui per lo meno 4 mila sarebbero rimasti fuori combattimento. I ribelli aspettano rinforzi, secondo riferiscono alcuni di coloro fatti recentemente prigionieri.

Le case e i negozi dei profughi albanesi sono vigilate da sentinelle e da pattuglioni di carabinieri. Moltissimi fra questi ultimi hanno chiesto di combattere contro i ribelli, allo scopo di poter vendicare i loro compagni che furono torturati dalle bande brigantesche.

A Santi Quaranta non è sbarcato quel battaglione greco che era mosso da Corfù, e ciò per ordine di Venizelos.

L'affluire dei rinforzi
I nostri prigionieri

Roma, 15, notte.

L'*Epoca* riceve da Valona che Kamil Koculi, capo di Stato Maggiore di Osmann Effendi, è stato gravemente ferito alla mattina del giorno 12 da una scheggia di granata italiana.

Un soldato che è stato protagonista dell'episodio narra che la mattina dell'11 quattro musulmani giunti a Selenizza invitarono quegli abitanti ad unirsi a loro per aggredire il piccolo presidio italiano; e che essi non vollero obbedire; ed al vedere attaccare il nostro ufficiale mentre in aiuto degli italiani, fuggirono i ribelli.

Da Brindisi stamane sono giunti a Valona altri reggimenti di fanteria, ed operai del genio; questi hanno il compito di ristabilire le comunicazioni stradali interrotte.

La maggior parte dei nostri prigionieri — per quanto si sa — sono stati concentrati a Valona.

Al Ministero della guerra pervengono molte domande di famiglie che chiedono informazioni dei congiunti in Albania. Il Ministero attende dal Comando del Corpo di occupazione notizie esatte, compreso l'elenco dei prigionieri e non appena tutto questo sarà pervenuto si affretterà a fornire tutte le desiderate informazioni.

Questa mattina alle 9,45 l'on. Nitti si è recato al Quirinale; deve ha conferito col Re per oltre un'ora. Il presidente del Consiglio in carica ha informato il Sovrano dalla situazione intorno al regolamento della situazione albanese.

Il *Messaggero* dice, che secondo notizie pervenute da Fiume, Gabriele D'Annunzio ha inviato a Valona vari piloti aviatori e che circa 300 ufficiali fiumani hanno chiesto al loro comandante di recarsi a combattere sul fronte albanese.

La Francia smentisce
di aver dato agli insorti cannoni e mitragliatrici

L'Ambasciata di Francia comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Alcuni giornali, nei loro recenti degli avvenimenti di Albania, hanno detto che gli insorti disponevano di cannoni e mitragliatrici che erano stati dati loro dal francesi all'atto dello sgombero di Scutari e di Koritza. L'Ambasciata di Francia è autorizzata a smentire formalmente tali informazioni che sono contrarie alla verità. Le truppe francesi, sgombrando Scutari e Koritza, hanno portato seco tutti i loro cannoni e mitragliatrici. Sarebbe stata necessaria un'autorizzazione del Governo perchè potesse avvenire altrimenti. Tale autorizzazione non è stata mai data da nessuno; e nessuna cessione di materiale ha avuto luogo all'insaputa del Governo ».

La riunione dei socialisti a Milano

Milano, 15, notte.

La direzione del partito socialista e il Segretariato della Confederazione Generale del Lavoro, di fronte agli avvenimenti di Albania, avevano deliberato di convocare per questa mattina presso la Camera del Lavoro un convegno al quale erano stati invitati anche i rappresentanti del Sindacato ferrovieri ed i rappresentanti della Federazione dei Lavoratori del mare. Si sarebbe dovuto discutere, oltre che sulla situazione, sui mezzi più opportuni per fronteggiare efficacemente quello che la circolare distribuita dalla direzione del partito socialista dice « il pericolo del riaprirsi e perpetuarsi di conflitti sanguinosi ».

Alle 10,30 alla Camera del lavoro si sono riuniti Gino Baldesi, per la Confederazione del lavoro, l'on. Bellone, per la Direzione del partito, l'avv. Marabini, per la Sezione socialista di Milano; Barisi e Schiavelli, per la Camera del lavoro, ed i rappresentanti del Sindacato dei ferrovieri. Non avendo nella mattinata potuto intervenire l'on. Giulietti e il segretario del partito socialista, E. Gennari, la riunione, dopo alcuni scambi d'indole generale, è stata rimandata

Il Governo italiano tratterà per un accordo con gli Albanesi?

Parigi, 15, notte.

I giornali scrivono che Rustim, uccisore di Essad Pascià, ha dichiarato che l'Albania festeggerà come anniversario glorioso la ricorrenza del giorno dell'uccisione di Essad. Le carte trovate presso Rustim confermano che egli partì da Roma il 31 maggio. Alcuni testimoni precisano che l'uccisore di Essad si aggirava da parecchi giorni nei dintorni dell'albergo in cui alloggiava Essad.

Il *Matin* dichiara che recentemente erano state riprese le relazioni fra l'Italia e i rappresentanti diplomatici dell'Albania e che il Governo italiano era disposto a giungere ad un accordo per la pacificazione dell'Albania.

Rivolte in Mesopotamia

Teheran, 15.

In Mesopotamia la tribù degli Chamar ha attaccato Tellafar, massacrando tutti i funzionari britannici ed un certo numero di abitanti.

Gravi disordini sono avvenuti a Mossul: soldati arabi hanno attaccato gli edifici pubblici e bombardato due quartieri. Vi sono numerosi morti. Le comunicazioni con Bagdad sono interrotte. Sul Tigri battelli inglesi sono stati saccheggiati e gli equipaggi uccisi.

(Stefani).

Un altro notevole articolo inglese sull'on. Giolitti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La stampa inglese continua ad occuparsi dell'on. Giolitti con quella discrezione e con quel rispetto della verità, che costituiscono un vanto del giornalismo britannico. Si può dire anzi che la grandissima maggioranza dei fogli inglesi esprime la più viva simpatia e fiducia nel nuovo Capo del Governo italiano.

Notevole, tra gli altri, un articolo del *Daily Telegraph*, il quale già — come vi riferii — ebbe a mettere in luce il valore politico dell'on. Giolitti e il significato del suo ritorno al potere. Oggi il grande organo londinese scrive:

« Giolitti ha il merito di avere ritardato di un anno il conflitto mondiale, rifiutandosi di aderire nel 1913 alla richiesta austro-tedesca per una aggressione alla Serbia. Oggi, l'Italia ha bisogno di un uomo forte, e tale appare l'on. Giolitti, il cui programma interno consisterà nel governare con energia, arrestando così la marcia minacciosa del disordine sociale e della rivoluzione economica. Giolitti è essenzialmente un uomo di Stato di spirito realistico e si può prevedere che adatterà la sua politica alle condizioni presenti. Egli può non avere desiderato la guerra, ma certo non vorrà privare l'Italia dei vantaggi e delle ricompense a cui ha diritto. Noi crediamo, anzi, che Giolitti insisterà perchè i benefici siano quanto più reali e tangibili sarà possibile. Giolitti saprà tenere in freno il fanatismo dei nazionalisti, che porterebbe l'Italia a mali termini con i loro vicini, pur di avere inutili acquisti territoriali, e insisterà senza dubbio su solide riparazioni, di cui l'Italia ha il più assoluto bisogno per la restaurazione della sua prosperità materiale. Perciò la sola garanzia per la sicurezza, sia dell'Italia che dell'Europa, è nascosta una stretta e cordiale cooperazione con le grandi Potenze. Per il resto non passiamo che ripetere che l'Italia ha ogni diritto di aspettarsi dai Governi alleati tutta la considerazione che il è guadagnata con l'ardita partecipazione alla guerra, cooperazione cui essa ha voluto aggiungere un nuovo titolo con l'aiutarli lealmente e senza riserve a mietere i pieni frutti dei risultati della comune vittoria ».

Le difficoltà della crisi tedesca non ancora superate

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Incaricato della composizione del nuovo Gabinetto tedesco, il deputato cattolico Trimborn si è posto subito a contatto coi rappresentanti dei socialisti maggioritari, Muller e Loebe, ai quali ha chiesto se essi sarebbero entrati in una coalizione ampliata verso destra, della quale il Centro avrebbe preso la direzione. Poichè i due rappresentanti socialisti risposero negativamente, il deputato Trimborn propose loro una seconda combinazione e cioè la continuazione della vecchia coalizione che, comprendendo anche il partito del popolo bavarese, potrebbe contare su di una maggioranza di 249 voti. Il deputato Loebe rispose che i maggioritari non accettano neppure tale soluzione. A sua volta, il cancelliere Muller aggiunse che un Governo sorretto da una così debole maggioranza non potrebbe reggersi a lungo. Allora, Trimborn avanzò una terza proposta, cioè quella di un blocco dei partiti centrali, cioè democratici, cattolici e liberali di destra. Poichè la frazione social-democratica non aveva ancora preso posizione di fronte a tale soluzione, i suoi rappresentanti si riservarono una risposta dopo aver riferito in seno alla frazione stessa. Il cancelliere Muller ha tuttavia affermato, per proprio conto, che questo tentativo di fare una politica secondo le direttive del partito del popolo tedesco verrebbe combattuto nel modo più aspro. Trimborn ebbe quindi un lungo colloquio col leader dei liberali di destra, deputato Reintze.

La crisi deve ad ogni modo subire una sosta in attesa della risposta dei social-democratici all'ultima proposta avanzata da Trimborn. Per quanto la speranza per una soluzione in tal senso non sia grande, Trimborn lavora tuttavia per assicurarsi una neutralità anzichevole dei conservatori di fronte al blocco dei centro, dei democratici e dei liberali di destra. Questo blocco avrebbe dietro di sè una minoranza di 200 deputati, ma nei circoli parlamentari di Berlino viene considerato per il momento la migliore soluzione, se è possibile ottenere la benevola neutralità dei conservatori, e più tardi, forse, anche l'appoggio dei socialisti maggioritari. Per ciò che riguarda l'atteggiamento dei democratici si fa rilevare che, in seno a questo partito, si sarebbe già manifestata una corrente abbastanza favorevole alla costituzione di un Gabinetto borghese. Lo stesso Teodoro Wolff ha scritto in tale senso un articolo sul *Berliner Tageblatt*. Se poi la soluzione di Trimborn dovesse approdare, egli proporrebbe al presidente Ebert l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale, il cattolico Fehrenbach, per il posto di Cancelliere. Se il tentativo fallisse, si pensa come *ultima ratio* alla costituzione di un Ministero di affari apolitico.

Si annunzia intanto l'arrivo a Berlino dell'ex ministro degli esteri von Kuhlmann o del conte Brockdorff Rantzau. Secondo notizie che la *Frankfurter Zeitung* ha da Parigi, le discussioni della Commissione interalleata che prepara il prestito internazionale alla Germania sarebbero già terminate. Il prestito sarà di 5 miliardi di franchi in oro e potrà essere elevato quindi sino a 15 miliardi. Inoltre, sarebbe posta a disposizione della Germania una quantità di materie greggie. La condizione principale per tale prestito sarebbe che l'amministrazione delle finanze e delle imposte della Germania venga posta sotto il controllo dell'amministrazione dell'Intesa che si trova a Berlino.

D'or ciò che si riferisce poi alla questione del contingente dell'esercito tedesco, notizie ufficiose da Berlino affermano che la richiesta della Germania di elevare tale contingente a duecento mila uomini è già stata respinta dall'Intesa, mentre invece questa concederebbe un rafforzamento delle truppe di polizia tedesche. La *Deutsche Algemeine Zeitung* aggiunge che, tuttavia, non vi sono ancora dichiarazioni ufficiali a tale proposito da parte delle Potenze alleate. Da parte tedesca si è soltanto pregato l'Intesa di poter mantenere ancora oltre il dieci luglio l'attuale contingente di truppa. Tale preghiera è stata fondata non la circostanza delle elezioni e degli avvenimenti che ne sono risultati. Una risposta del Consiglio Supremo a tale nota non è ancora giunta a Berlino. Il contingente dell'esercito tedesco dovrebbe formare uno dei punti principali delle trattative nella conferenza di Spa.

Un pranzo offerto dal cancelliere Renner alla Legazione italiana
La crisi ministeriale austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Ieri sera il Cancelliere austriaco Renner ha dato al Ministero degli Esteri un pranzo al quale erano invitati l'inviato italiano marchese Della Torretta ed il personale della Legazione italiana. Nel suo brindisi Renner ha ringraziato l'inviato dell'accoglienza avuta in Italia. Della Torretta ha risposto assicurando che la politica dell'Italia di fronte all'Austria non dipende dalla volontà di un Governo, ma dalla volontà del popolo, e che ogni Governo cercherà nella politica di amicizia verso l'Austria.

Lo stesso Renner ha tenuto un discorso dinanzi ad una assemblea socialista trattando dell'attuale crisi ministeriale e addossando tutte le responsabilità della rottura del blocco sul cristiano-sociali. Renner ha affermato essere necessario che il partito socialista mantenga la sua fronte compatta, per impedire la dittatura della borghesia. « La classe operaia austriaca deve far valere i suoi diritti nella Repubblica, e tener fermo il potere che le spetta, non lasciandosi strappare il diritto di disposizione entro lo Stato ». Al Cancelliere, alla fine del suo discorso, venne fatta una grande ovazione.

Sembra poi certo che il Governo di Renner rimarrà provvisoriamente al potere fino alle nuove elezioni.

Terremoto ad Ancona

Ancona, 15, notte.

Oggi alle ore 16 precise è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, proveniente da sud, durata 5 secondi. La popolazione è uscita all'aperto. Non si deplorano disgrazie.

Assoluzione di tramvieri
imputati di non aver fatto partire un tramvai che trasportava carabinieri

Piacenza, 15, sera.

Quest'oggi in Tribunale si è discusso il processo contro i tramvieri provinciali, che giorni sono si rifiutarono di far partire un treno tramviario perchè vi erano saliti alcuni carabinieri che dovevano recarsi a Cremona, lei mandati in servizio di ordine per gli scioperi. I tramvieri affermarono di essersi opposti alla partenza del treno — il quale infatti non partì se non quando ne furono scesi i carabinieri — obbedendo così agli ordini ricevuti in proposito, e da eseguirsi in casi consimili, dal Sindacato. Il Pubblico Ministero chiese la condanna dei tramvieri. La difesa sostenne la tesi dell'assoluzione, affermando che i tramvieri non sono ufficiali pubblici, e che quindi, a tale stregua, l'atto imputato agli accusati odierni, è da essi ammesso, non costituisce reato. Di questo parere fu il Tribunale, che mandò assolti i tramvieri.

Notizie in breve

DA ROMA

Due milioni per il centenario di Dante. — L'Epoca dice che il ministro dell'istruzione on. Torre ha comunicato alcuni giorni fa, Ben Benelli che il ministro del tesoro ha concesso la somma di due milioni per la celebrazione del centenario di Dante.

DA VENEZIA

E' stata sporta un'inchiesta, affidata ai tenenti colonnelli del Commissariato di marina Pesce e Crevellini, offendasi al capitano dei carabinieri Azzoni, circa il modo con cui fu proceduto alla vendita avvenuta otto mesi addietro dal ministero della marina, di materiale deteriorato e disusato per vendita nel nostro Arsenale. Corre voce infatti che non sia avvenuto soltanto alienazione di macchine non più inutilizzabili, ma di altro materiale nuovo, e che questa vendita sarebbe stata fatta per favorire alcune persone.

Estero

DA BUDAPEST

L'alto commissario italiano in Ungheria, sav. Cerruti ha fatto un passo a favore dei bambini ricoverati a Budapest in seguito alla azione di propaganda in Italia e nella nostra Italia in quella dell'Argentina. Il cav. Cerruti ha avuto notizia da Buenos Aires che il suo appello ha trovato una buona accoglienza; e difatti una somma di 100.000 corone è stata inviata come risultato di una sottoscrizione. La somma è stata consegnata alla presidente del comitato per la protezione dei bambini ungheresi, signorina Paola Mondello.

DA COSTANTINOPOLI

Sono stati impiccati a Gumuldjina due degli istigatori del disordini, condannati dalla Corte Marziale.

DA LONDRA

Il cancelliere dell'Ambasciata tedesca, secondo riferisce l'« Evening News » ha lasciato Londra e l'Inghilterra perchè il Governo inglese aveva dichiarato che la sua presenza non era ben accetta.

DA RIO DE JANEIRO

Il piroscafo brasiliano « Pacifico » è bruciato. Si segnalano 21 mancanti su 36 uomini dell'equipaggio.

DA SINGAPORE

E' morto qua il Principe Ereditario del Siam.

ULTIME DI CRONACA

Il Sindacato Economico Ferrovieri contro le agitazioni politiche

Ieri, nella Sede di via Cavour, 11, il Comitato Centrale del Sindacato Economico Ferrovieri, esaminata e discussa lungamente la situazione della classe ferroviaria in rapporto ai movimenti politici manifestatisi nell'attuale periodo, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerate le deviazioni dell'attività di alcune organizzazioni di classe che poi sono emanazione di quell'andazzo politico i cui effetti non sono molto disastrosi per la classe che per il Paese, considerati in modo speciale gli atteggiamenti equivoci del Sindacato Ferrovieri e la sua tendenza a confondere i problemi della classe con le finalità politiche dei suoi esponenti; visti gli ormai innumerevoli movimenti cautici che giustificano tale interpretazione (Cremona, Milano, Bari, Paola, Alessandria, Pisa, ecc.); rilevando le insistenti voci secondo cui la data organizzazione intende precipitare uno sciopero per il ritardo nella discussione delle tabelle e per la loro immediata approvazione; richiama l'attenzione dei ferrovieri al fatto che proprio il Sindacato di Bologna ha cercato a tale ritardo, sia con le prolungate interruzioni dei lavori, sia coll'opporsi alle discussioni plenarie fra tutte le organizzazioni; ed ora invoca tale ritardo per nascondere gli scopi catastrofici dei suoi dirigenti anarcoidi: Confermato il diritto acquisito che tutti i memoriali debbano essere esaminati; e denuncia un eventuale tentativo di cluse colla violenza tale diritto già riconosciuto dal Governo e d'importe conclusioni unilaterali non per fatto conoscere agli interessati: Delibera di rinnovare la richiesta dell'immediata convocazione delle altre Commissioni, confermando l'opportunità di riunioni plenarie o almeno alternate fra tutte le organizzazioni. Deplora che le autorità responsabili colla loro inesplicabile lentezza non accolgano le giuste sollecitazioni del Sindacato Economico Ferrovieri rafforzano i pretesti degli estremisti e concorrono a creare nella classe uno stato di orgasmo e di confusione tanto più pericoloso quanto più abilmente e criminosamente sfruttato da elementi deleteri al Paese e ai ferrovieri. E mentre previene i propri soci e i simpatizzanti ad opporsi recisamente ad ogni eventuale azione violenta che sotto la parvenza di sollecitare le tabelle tende a danneggiare la situazione generale del Paese e ad ostacolare l'opera delle altre organizzazioni, reclama solleciti e efficaci provvedimenti contro la lamentata lentezza; Richiama inoltre il Governo ad ascoltare una buona volta la voce della giustizia e a tutelare ogni sana libertà di pensiero e di azione, senza proseguire nello spettacolo miserando di una continua abdicazione che sgrava tutti i problemi e disarma chi intende che tanto le autorità costituite, quanto gli elementi irresponsabili siano ricondotti ad un'esatta valutazione della realtà e ad un senso di doverosa giustizia ».

Il ritardo delle tabelle organiche pei ferrovieri

A proposito del persistente ritardo frapposto alla applicazione delle nuove tabelle organiche del personale delle Ferrovie dello Stato dipende da opera ostruzionistica della Commissione della « Sindacale ». A troncare ogni equivoco è necessario che i membri della predetta organizzazione non vengano più convocati dal Ministero dei Lavori Pubblici e contro tale atteggiamento i fiduciari della Associazione hanno sin dallo scorso giovedì presentato a S. E. Peano vibrata protesta e vivamente sollecitato la immediata convocazione dei rappresentanti delle varie Organizzazioni conforme ai concordati governativi dello scorso marzo onde tali studi non abbiano più a subire ulteriori incresciose remore. S. E. il Ministro ha dato al riguardo precisi affidamenti ».

La festa dei bambini alla Promotrice delle Belle Arti

Alla Segreteria della Promotrice delle Belle Arti, al Palazzo del Valentino, aumentano d'ora in ora le iscrizioni al Concorso di Bellezza infantile, che avrà luogo, come già annunziammo, giovedì prossimo durante la festa dei bambini, tuttolaia appunto dalla Bellezza infantile.

La Direzione della Promotrice, accogliendo numerose richieste pervenutele da varie parti, ha creduto di abbassare di un anno il termine minimo di età dei piccoli concorrenti, riducendo detto minimo al quatro anni. Sono dunque ammessi al Concorso tutti i bambini — e naturalmente tutte le bambine — dai quattro ai dodici anni. La Giuria sarà autorizzata ad escludere senz'altro dal Concorso quegli insoliti di cui risultasse dichiarata inesattamente l'età. Attente le mamme quindi e i babbi a non dire bugie — neanche una piccola innocente bugia! — nella dichiarazione dell'età che deve essere fatta all'atto dell'iscrizione dei bambini al Concorso. Daremo domani i nomi dei componenti la Giuria, di cui fanno parte alcune elette Signore della nostra Città, una ben nota scrittrice, artisti e giornalisti, il successo della festa si presannunzia fin d'ora felicissimo. Certo l'attrattiva dei magnifici premi offerti — dai quattro ritratti che l'Alloati, il Ferro, il Maggi e l'Omegna hanno accettato di eseguire, delle fotografie artistiche del Dall'Armi, dei giocattoli, tra cui la pupattola del Lenci — è tale che vale a richiamare tutti i desideri e tutte le speranze dei piccoli concorrenti e delle loro famiglie.

Per la posa della prima pietra della "Capanna Mautino,,

Indetta dallo Sky-Club di Torino, domenica prossima, 20 giugno, avrà luogo una gita al Lago Nero e a Clavières. Lo Sky-Club s'è assunto l'impresa della costruzione di un rifugio alpino al Lago Nero (sopra Bousson, valle di Susa), rifugio che avrà nome dal colonnello Umberto Mautino, l'entusiasta e infaticabile organizzatore dei reparti sciatori militari durante la guerra, morto pochi giorni dopo l'armistizio. E questo il secondo rifugio dello Sky-Club di Torino, che possiede già la capanna-Kind, sopra Oulx, ove hanno luogo frequenti convegni di sciatori durante il periodo invernale. Lo sky è lo sport che va, da qualche tempo a questa parte, attraendo a sè il maggior numero dei giovani gagliardi e veramente amanti della montagna in cui che essa, altro all'altezza, ha di più caratteristico e di più interessante e di più intensamente bello: la neve. Ora, gli sciatori di Torino, volendo coronare un nuovo rifugio, e volendo, con un sogno duraturo, consacrare la memoria del compianto colonnello Mautino, si recheranno in comitiva domenica al Lago Nero, per la cerimonia della posa della prima pietra della erigenda « capanna Mautino », la quale sorgerà con fondi sottoscritti dai soci dello Sky-Club e da altri *sportmanns* e da ammiratori.

La comitiva dei gitanti scenderà quindi a Clavières, ove avrà luogo un'altra cerimonia, ugualmente inaugurale: la posa della prima pietra dell'albergo alpino che dovrà sorgere in questa bella località, come centro di stazione invernale.

Tanto il progetto della « capanna Mautino » quanto quello dell'albergo alpino di Clavières sono opera dell'ingegnere Domontel, uno dei nostri più valenti alpinisti, *grimpeur* e sciatore famoso.

NOTE SPICCIOLE

Portafoglio smarrito. — Il mutilato di guerra, Emilio Nobile, ha smarrito il portafoglio contenente carte militari, tessere di riconoscimento, documenti di genere, nonchè una piccola somma in denaro. Chi l'avesse ritrovato è pregato recapitarlo in via San Donato, 45.

Unione capi e assistenti tessili. — La Commissione esecutiva è convocata per domani, alla Camera del Lavoro, alle ore 20,30.

Unione sottufficiali alliati « Duchessa Clermont », (via Cottolengo, 20) — Nella rinnovazione delle cariche del Consiglio direttivo riuscirono eletti: Perlo avv. Giuseppe, presidente; Nerro ten. Giuseppe, vice-presidente; Berretti avv. Ernesto, segretario; Anglolini Angelo, cassiere. — Consiglieri: Ajani Giovanni, Bocchiotti Luigi, Buffa Giuseppe, Bunino Alessandro, Canale Giacomo, Gaspari Ettore, Marietta Giovanni, Massa Giacinto, Pallarino Antione, Vallino Vincenzo, Volante Giacinto, Zanetta Antonio.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO. — Ore 21,15: « Concerto orchestrale diretto dal M.o Ghedini ».

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zacchetti). — Ore 21,15: « La danza dei sette veli » commedia di Benaud e Franon.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze », operetta su motivi di Schubert, adattata da Berté.

CHIANELLA (Compagnia d'operette Negri-Lombardo) Ore 21,15: « Sogno di un valser » operetta di G. Strauss.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: « La face del carnevale », operetta di Kalmann.

MICHELOTTI. — Ore 21,15: « Circo Equestre ».

TRIANON — Ore 21,15: « No, così non va! », Revue.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-22) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' RUFFA (C. Francia, 65): Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

MOSTRA DI CARICATURA ANTIGA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e anche la sera. A beneficio della « Crociata contro la tubercolosi ».

LA TEMPERATURA

La Stazione Rabbeli ci comunica:

Pressione barometrica ore 8: 740,5.

Temperatura massima del giorno 15 + 25

Temp. minima nella notte dal 14 al 15 + 10,4

Stato Civile di Torino

15 Giugno 1920.

NASCITE: N. 30, cioè, maschi 18, femmine 12.

MATRIMONI: Corsino Giuseppe con Cantiero Adelaide — Molaretto Teobaldo con Musso Matilde — Richiardi Antonio con Speziale Margherita — Rumino Giovanni con Demeri Cecilia.

MORTI: Bertolini cav. Gerardi fu Edoardo, di anni 56, di San Remo, maggiore a riposo, via Oulx, 3 — Durando Giuseppina vedova Gamba, id. 90, di Castelnuovo d'Asti, via Alfieri, 9 — Solano Adolfo di Giovanni, id. 39, di Torino, scrittore — Demichelis Cecilia ved. Bianca, id. 66, di Torino, monaca — Scala Marion Giacomo fu Domenico, id. 67, di Biella, maestro elementare — Carlino Torquato di Teobaldo, id. 25, di Avigliana, operaio — Rosetto Luigi di Michele, id. 6, di Genova, scolaro — Gastaldo Vittoria fu Battista, id. 66, di Settimo T., operaia — Giovine ved. Giuseppe fu Francesco, id. 92, di Caselle, sarrettiere — Miniotto Maria vedova Anselmo, id. 80, di Pisarezza, contadina — Biancotti Giuseppe di Giuseppe, id. 17, di Masca Maddalena, calzolaio — Margaret Elisabetta vedova Albertini, id. 70, di Corfù, inglese — Maghetti Carlo fu Giuseppe, id. 66, di Vercelli, fornaciaio — Chiola Luigi fu Pietro, id. 50, di Sette Sistano Belbo, panettiere, corso Regina Margherita, 173.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 4 domiciliati 7, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 6.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

15 giugno 1920.

Mercato in nuovo sensibile regresso su tutta la quota. I Consolidati bene assorbiti. Debuli i Bancari e la Rubattino. Le Fiat resistenti. I Cambi poco negoziati.

Rendita 3,50 % cont. 78, 78,20; f. c. 78,40 — Consolidato 5 % cont. 82,37 1/2-82,50; f. c. 82,45 — Banca d'Italia f. c. 1418 — Banca Commerciale f. c. 1045-1046, 1050 — Credito Italiano f. c. 718 — Banca Italiana di Sconto f. c. 507 — Ferrovie Meridionali f. c. 508 — Rubattino f. c. 765-770, 775 — Navigazione Alta Italia f. c. 427 — Lloyd Sabaudo f. c. 405 — Ilva f. c. 104 — Ansaldo f. c. 176, 169,50 — Ilva f. c. 180-186, 188 — Terni f. c. 390-389, 395 — Nebiolo cont. 314 — Fiat f. c. 325-325, 327 1/2 — Perosiello f. c. 300 1/2, 300 — Eridania f. c. 450-445, 441 1/2 — Dent Biaiotti f. c. 310 — Marconi f. c. 362-364, 367 1/2 — Ambrosetti f. c. 160 1/2 — Banchiero f. c. 65 — Reggiane f. c. 48-49.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mast. 134,75; pom. 136,75 — Londra mast. 70,50, 70,95; pom. 70,60, 70,90 — Svizzera mast. 326, 325 — New York pom. 17,85 — Belgio pom. 130,50

BORSA DI MILANO, 15 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 82,25 — Banca d'Italia 1412 — Banca Commerciale 1037 ex — Credito Italiano 712 — Banca Italiana di Sconto 506 1/2 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 514 — Ferrovie Mediterranee 702 — Costruzioni Veneta 475 — Rubattino 772 — Lanificio Rossi 1880 — Cotonificio Cantoni 932 — Cotonificio Veneziano 253,50 — Navigazione Elba 273,50 — Accialerie Terni 888 — Officine Meccaniche 96 — Breda 210 — Ansaldo 168 — Montecatini 195 — Soc. Metallurgica Italiana 196 — Edison 808 — Adriatica Elettrica 136 — Piccola 588 — Motori 256 — Motori Alta Italia 258 — Industria Zuccheri 264 — Raffinerie Lig.-Lomb. 208 — Eridania 440 — Distillerie Italiane 141 — Concimi 171 — Esp. Italo-Americana 778 — Boni stabili Roma 308 — Fiat 328 — Isotta 71 — Ilva 161. Cambi: Francia 136,50 — Svizzera 325 — Londra 70,80 — New York 17,80 — Germania 44,75.

BORSA DI GENOVA, 15 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 82,45 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 712 — Banca Ital. di Sconto 506 1/2 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 510 — Ferrovie Mediterranee 706 — Rubattino 764 — Eridania 432 — Raffinerie Lig.-Lomb. 202 — Industrie 342 1/2 — Acciaierie Terni 885 — Ansaldo 168 — Minière Elba 270 1/2 — Ilva 184 — Molini Alta Italia 2825 — Fiat 326 — Marconi 365 — Lloyd Sabaudo 302 — Partiere Vetro 460 — Metalli 119 — Rhes 148 — Italia 97 — Bombrini 360 — Cotoniere 162.

Cambi: Francia 136,50 — Svizzera 325 — Londra 70,45 — New York 17,80.

BORSA DI ROMA, 15 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,45 — Id. fine corrente 77,60 — Consolidato 5 % cont. 82,80 — Id. fine mese 82,80,5 — Banca d'Italia 1415 — Fondiario Italiano 516 — Banca Commerciale 1110 — Banca Ital. di Sconto 508 — Credito Italiano 710 — Banco di Roma 112,75 — Ferrovie Meridionali 523 — Navigazione Gener. Italiana 774 — Trani 160 — Acqua Marcia 1300 — Società Elettr. 600 — Condotte d'acqua 265 — Acciaierie Terni 930 — Ansaldo 170,50 — Metallurgica Italiana 136 — Ilva 180 — Ambrosio 60 — Ministeriali 300 — Elba 273 — Immobiliari 446 — Real stabili 303 — Esposizione fondiaria 116 — Soc. Ital. Carburo 1650 — Aceto 320 — Elettrochimica 108 1/2 — Cementi 215 — Fondi rustici 272 — Fiat 327 — Rinnovamento 305 — Bnia 104 — Eridania 414 — Marconi 365.

Cambi: Francia 135 — Londra 70,50 — Svizzera 325,50 — New York 17,78.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma 15. — Rendita Italiana 3,50 % 77,60 — Consolidato 5 % 82,80.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 134,63 — Svizzera 325,01 — Londra 70,30 — New York 17,71 — Oro 978,96.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 15. — Cambio su Italia 30,35 — Id. su Berlino 13,50 — Id. su Vienna (C. N.) 2,75 — Cambio su Londra 25,60 — Id. su Parigi 41,82 1/2 — Id. su New York 5,57 1/2.

BORSA DI LONDRA

Londra, 14. — Prestito franc. L. 49 — 2½ nuovo 38 — 3½ liberale 33 — Consolidato ingl. 47 7/8 — Fortuniano unificato 60 — Rendita Spagnuola est. nuova 87 1/4 — Id. Italiana 3 ½ % 68 ½ — Id. Giapp. 4 ½ 82 — Id. Terra unific. 34 — Uruguay 3 ½ % 69 ½ — Venezuela 58 — Marconi 3 7/16 — Argento in verghe 34 1/4 — Rame cons. 88 1/8 — Cambio su Italia 71,92,5 — Cambio su Parigi 62,25 — Cambio su Argentina 38,37.

Londra, 15. — Chèque su Italia 69,75, 69,75 — 14 su Parigi 61,85 — Marconi 3,6?.

***

Buenos Aires — Cambio su Londra 37,75.
Rio Janeiro — Cambio su Londra 13,7?.
Valparaiso — Cambio su Londra 11 35/?

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino

16 Giugno 1920

ACQUI. — Gialli indigeni puri, Mg. 1000, da L. 230 a 240.

ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 300, da L. 240 a 250 — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 245 a 260.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, Mg. 35, da L. 230 a 250.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 2200, da L. 235 a 245.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 240, da L. 250 a 260.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 400, da L. 220 a 255.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 85, da L. 238 a 248.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 932, da L. 250 a 260.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 80, da lire 220 a 230.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 350, da L. 260 a 270.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 1100, da L. 250 a 261.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 40, da L. 240 a 248.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 768, da L. 245 a 270 — Inferi

JUBOL

la sola medicazione razionale dell'intestino

Stitichezza
Emorroidi
Dispepsie
Emicrania
Enterite

JUBOL
Deterge l'intestino come una spugnatura.
Evita l'Appendicite e l'Enterite
Impedisce l'eccessiva corpulenza.
Regolarizza l'armonia delle forme.

Per conservarsi in buona salute prendere ogni sera una compresse di Jubol.

Bisogna far pulire il vostro intestino.

Giudizi Medici

Ho esperimentato il Jubol in un caso di muco-membranosa per cronicità ribelle a qualsiasi rimedio e m'ha corrisposto in modo soddisfacentissimo e superiore alla mia aspettativa.
Prof. Dr. PIETRO SIMILIA - Livorno

La scat. L. 10 franco di porto L. 11, tassa di bollo in più. Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso le Farmacie.

Il JUBOL vi manda i suoi piccoli spazzacamini.

Opuscoli e campioni gratuiti a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AIUTO segretaria, paghe operaie, cereali, indispensabile attitudine, ottime referenze. — Mercerilleux, corso Vercelli, 39. 4814

APPRENDISTE, sistemi commesse sartoria cereali. Insuperabili ottime referenze. — Mercerilleux, corso Vercelli, 39. 4814

BANCA Italiana Sconto di Torino domanda funzionario avente ogni ottimo titolo, provato ufficiale e Sindaci direttive presso importante Istituto bancario. Inutile scrivere senza referenze prima ordine. — Cassetta 703, presso Unione Pubblicità, Roma.

BASA commerciale cerca giovane volenteroso, per ufficio; coltivi bella calligrafia e nozioni ragioneria. — Referenze cassetta 18 S, Unione Pubblicità, Torino. 4943

BASA commerciale cerca per ufficio premesso registrazione contabile. Richiedesi serio referente. — Scrivere, indicando pretese, età e posti occupati, Parravicini, via dei Mille, 36. 13800

CERCANSI abili meccanici a macchina per confezione mutteria a domicilio. — Rivolgersi Magliencia Bonzanino, via Napione, 41. 8090

CERCANSI abili fitterani serie da mobi. — Rivolgersi Compagnia Italiana Conforevoli, via Bastida, 4.

CERDANSI abili operai. — Fabbrica Ruffinatti, corso Monchieri, 19. 4114

CERDANSI impiegato per magazzino per mobili d'ogni specie e cigarraio per lavorazione da legnami capitale. — Scrivere, indicando età, studi, referenze, lavoro fatto, via Maudovi, 19, Torino. 4888

CERDANSI operai falciatori macchina. — Rivolgersi Costantino Castagno, via Palmieri, 30. 4900

CERDANSI operai giovinetti abili riparatori di bicicli, via Oliveto, 28. 4906

CERDANSI operai intagliatori, verniciatori. — Scrivere: «La Decorativa», piazza Vescovato, Savona.

CERDANSI operai, operaie confezioni pelletti maschili signora. — Per informazioni rivolgersi Sapelli, Cavour, 15. 4941

CERDANSI orologie elettriche, signori contemplando domicilio articoli facili, merita sorte durante la guerra. Superiore ai settemila. — Scrivere Stanley, Agency, International office, Madrid (Spagna). 17830

CERDANSI ragazze 13-14 anni lavoro semplice manipolazione. — Rivolgersi, corso Regio Parco, 20. 4878

CERCASI abile elettricista per importante stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità, Torino. 17501

CERCASI abilissimo operaio, pratico riparazioni macchine, bilancie, cerniere. — Presentarsi Società A. Anonima Walter Martiny, Torino, via Verolengo, 370.

CERDASI commesso abilissimo, vendita confezioni uomo. Referenze. — Rivolgersi via Zecca, 28. 8060

CERDASI commesso, giovane, pratico ramo carta, cancelleria. Scrivere preferenze, referenze, posti occupati, cassetta 16 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERDASI donna indipendente, tutta cercino, 6-7. — Scrivere cassetta 22 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERDASI donna lavori casa, stallone, cameriera, bambina vicino Torino, preferisce vitto, alloggio. — Scrivere cassetta 12 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERDASI macchinista ottimista preferibili ex-carabinieri guardie pubblica sicurezza. — Rivolgersi Ditta, Via Cavour, 17, Torino. 4911

CERDASI mobiliere provetto per vetrinista. — Setificio Fratelli De-Bernardi, Torino-Lingotto.

CERCASI persona di servizio, capace a fare la cuoca e coloniera; preferisce altra persona nei lavori in generale di casa per piccola famiglia. — Rispondere cassetta N. 77 G, presso Unione Pubblicità Italiana, specificando paga voluta e capacità nei lavori.

CERCASI rappresentante corrispondente, pratico ramo automobile. — Scrivere cassetta 24 G, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI serio signorina stabilimento, lingua corrispondente italiano, francese. — Pretese, referenze, scrivere cassetta 22 G, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI sposo bambinaia provetta, seria, per bambina sotto mani; unione rottissima. — Via Quattro Marzo, 14. 4870

CERCASI subito donna sotto servizio, buona referenze. — Via Quattro Marzo, 14. 4870

CERCO appendista lavorazione del legno. — Gianni Lagrange, 20. 4876

CERCO commesso anni ventiquattro-ventisei, pratico negozio ogni genere, con cauzione. — Via delle Orfane, 13. 8105

CERCO giovane fattorino con referenze e fotografia per sviluppi stampe in casa propria. — Morgetti, 100, 30. 4903

CONIUGI soli cercano persona di servizio ben retribuita. — Bellolli, piazza Emanuele Filiberto, 1. 4872

CONTABILE con lunga pratica di Società Anonime o ricercato da importante Ditta (con sede a Roma). — Scrivere indirizzando «La Commerciale» P. P. D. - Direzione, casella postale 471, Roma.

CORRISPONDENTE inglese cercasi da importante Società anonima. Si preferisce persona di nazionalità inglese. — Cassetta 1620 A, Unione Pubblicità, Torino.

DA importante Fabbrica automobili in Torino ricercasi giovane ingegnere o perito elettricista pratico studio, calcolo e costruzione piccole dinamo, motorini ed apparecchi in genere per avviamento ed illuminazione delle vetture automobili. Inviare domanda corredata da copie documenti, età referenze, posti occupati, pretese, ecc. — Offerte cassetta 7001 A, Unione Pubblicità, Torino. 4902

FABBRICA cerchesi operai tagliatore e tagliatrice completi; serie referenze. — Cassetta 19 S, Unione Pubblicità, Torino. 4894

FAMIGLIA di torinesi, residente Roma, cerca istitutrice per unica bambina. — Scrivere Salvatore Albani, via Serenari, N. 150, Roma. 17795

FATTORINO abile intelligente quindicenne cercasi subito. — Rignon, via Magliano, 36. 4870

FATTORINO fredicenne cercasi subito. — Diviso, 10, Lagrange. 4872

FUCINATORI cercansi da Carrozzeria. — Petrarca, 31

GRANDE Stabilimento elettrotecnico cerca semplice per manutenzione meccaniche, svelto, esercizio, ottimo riparatore grande franco, saggi pratici macchine utensili, compresenti d'arte, per Piemonte Liguria, per ufficio ed interferenza; ottimo avvenire. Esigonsi serissime referenze copie certificati, prezzo. — Cassetta 19 D, Unione Pubblicità, Milano.

IMBALLATORE cercasi in Stabilimento tessuti. — Via Galli, 116, Torino. 4874

IMPORTANTE Casa spedizioni cerca provetta stenodattilografa italiano, preferibilmente anche francese, cerca pure impiegato pratico ramo spedizioni e dogana. — Casella postale 301, Torino. 4911

ISTITUZIONE Cittadini dell'Ordine, Accettasi persone robusto lavoratore per servizio guardia notturna. — Presentarsi via San Dalmazzo, 10. 4906

L'ANTIFICIO, desiderando istituire ufficio esportazione, ricerca persona conoscenza lingue, possedente esperienza medio genere affari, preferibile esperta anche qualche conoscenza tecnica articoli sport, per affidare immediata sistemazione soddisfacente stipendio fisso remunerativo, indispensabile sia in grado assumere responsabilità, attendendo tali mansioni con totale fiducia propria. Potrebbe accettarsi persona perfettamente domiciliata qualora avesse particolare conoscenza mercato esportazione affari lanieri. Indicare dettagliatamente referenze, capacità, ambizioni, condizioni. — Scrivere cassetta 71 G, Unione Pubblicità, Torino.

LUNCO giovane fattorino con referenze e fotografia per sviluppi stampe in casa propria. — Morgetti, 100, 30. 4903

NOMINDI pel cercano persona di servizio ben retribuita. — Bellolli, piazza Emanuele Filiberto, 1. 4872

CONTABILE con lunga pratica di Società Anonime o ricercato da importante Ditta (con sede a Roma). — Scrivere indirizzando «La Commerciale» P. P. D. - Direzione, casella postale 471, Roma.

CORRISPONDENTE inglese cercasi da importante Società anonima. Si preferisce persona di nazionalità inglese. — Cassetta 1620 A, Unione Pubblicità, Torino.

DA importante Fabbrica automobili in Torino ricercasi giovane ingegnere o perito elettricista pratico studio, calcolo e costruzione piccole dinamo, motorini ed apparecchi in genere per avviamento ed illuminazione delle vetture automobili. Inviare domanda corredata da copie documenti, età referenze, posti occupati, pretese, ecc. — Offerte cassetta 7001 A, Unione Pubblicità, Torino. 4902

FABBRICA cerchesi operai tagliatore e tagliatrice completi; serie referenze. — Cassetta 19 S, Unione Pubblicità, Torino. 4894

FAMIGLIA di torinesi, residente Roma, cerca istitutrice per unica bambina. — Scrivere Salvatore Albani, via Serenari, N. 150, Roma. 17795

FATTORINO abile intelligente quindicenne cercasi subito. — Rignon, via Magliano, 36. 4870

FATTORINO fredicenne cercasi subito. — Diviso, 10, Lagrange. 4872

FUCINATORI cercansi da Carrozzeria. — Petrarca, 31

GRANDE Stabilimento elettrotecnico cerca semplice per manutenzione meccaniche, svelto, esercizio, ottimo riparatore grande, franco, saggi pratici macchine utensili, compresenti d'arte, per Piemonte Liguria, per ufficio ed interferenza; ottimo avvenire. Esigonsi serissime referenze copie certificati, prezzo. — Cassetta 19 D, Unione Pubblicità, Milano.

IMBALLATORE cercasi in Stabilimento tessuti. — Via Galli, 116, Torino. 4874

IMPORTANTE Casa spedizioni cerca provetta stenodattilografa italiano, preferibilmente anche francese, cerca pure impiegato pratico ramo spedizioni e dogana. — Casella postale 301, Torino. 4911

ISTITUZIONE Cittadini dell'Ordine, Accettasi persone robusto lavoratore per servizio guardia notturna. — Presentarsi via San Dalmazzo, 10. 4906

L'ANTIFICIO, desiderando istituire ufficio esportazione, ricerca persona conoscenza lingue, possedente esperienza medio genere affari, preferibile esperta anche qualche conoscenza tecnica articoli sport, per affidare immediata sistemazione soddisfacente stipendio fisso remunerativo, indispensabile sia in grado assumere responsabilità, attendendo tali mansioni con totale fiducia propria. Potrebbe accettarsi persona perfettamente domiciliata qualora avesse particolare conoscenza mercato esportazione affari lanieri. Indicare dettagliatamente referenze, capacità, ambizioni, condizioni. — Scrivere cassetta 71 G, Unione Pubblicità, Torino.

LUNCO giovane fattorino con referenze e fotografia per sviluppi stampe in casa propria. — Morgetti, 100, 30. 4903

NOMINDI pel cercano persona di servizio ben retribuita. — Bellolli, piazza Emanuele Filiberto, 1. 4872

CONTABILE con lunga pratica di Società Anonime o ricercato da importante Ditta (con sede a Roma). — Scrivere indirizzando «La Commerciale» P. P. D. - Direzione, casella postale 471, Roma. 4937